N. 222 — Lunedì 12 Agosto — ANNO XXXV = 1901 — TORINO — Lunedì 12 Agosto — N. 222

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocca Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Estero — qualunque destinazione 37 20 7 00
Supplementi, fioni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di centimetri e spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 80 - in 3ª pag. Mezzo di linea del giornale: Lire 4 50 — Corrispondenze prezzo Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA MORTE DI FRANCESCO CRISPI

L'ultima giornata — I momenti estremi — Le disposizioni testamentarie.

Agonia tormentosa.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 13,48:

Una persona che frequenta la casa Crispi, e che potè entrare stamane nella camera dell'infermo per vederlo, dice che il Crispi si dibatte in un'agonia straziante.

La camera è attigua al grande salone da un lato, e al grande studio dall'altro; per un largo balcone dà nel rione Amedeo; la porta d'ingresso è in un andito interno, tutto tappezzato di rosso.

La camera non è molto ampia; il letto dell'infermo è alto, di chano intarsiato, e sta di fronte al balcone, sul letto pende un grande crocefisso di avorio; sulla parete destra sono tre grandi fotografie, che ricordano l'ultimo viaggio di Guglielmo in Italia, ed hanno le dediche autografe dell'imperatore; a sinistra del letto c'è una piccola *étagère* con la fotografia di Crispi: egli vi appose un motto latino, tratto da un'opera di Cicerone; un ultimo gruppo di fotografie ricorda i festeggiamenti della città di Palermo per il giubileo del 1889.

Il Crispi — mi diceva l'amico — ha il viso corso, è quasi seduto sul letto, il corpo tutto, abbandonato; ha un *foulard* sulle spalle, un altro sulle ginocchia. Gli occhi sono ormai chiusi; la testa è reclinata sull'omero destro.

Il senatore Paternò e il dottore Carito, che sono ai due lati del letto (oltre la famiglia e pochi amici), cercarono di alzargli un poco la testa, ma non vi riuscirono. Di tanto in tanto le labbra dell'infermo hanno contrazioni, come per la violenza di uno spasimo improvviso. I medici introducono dei pezzetti di ghiaccio nella bocca dell'infermo. La principessa di Linguaglossa, che assiste il padre amorosamente, volle tentare di dargli qualche goccia di latte, ma l'infermo non la inghiottì. Intorno alle labbra è sempre un muco abbondante, malgrado le cure degli infermieri.

L'agonia è troppo dolorosa, davvero straziante; tutti gli astanti han fissi gli occhi sull'infermo, la cui fine si attende da un momento all'altro.

Il dott. Carito consulta sempre il polso dell'infermo, constatando sempre una maggior debolezza nei battiti, che fino a ieri erano invariabilmente da 58 a 60. Ora si son fatti sempre più rari.

Il senatore Paternò fu avvicinato stamane da un reporter, al quale disse: «Stiamo alla lotta estrema; Crispi sembra più forte della morte; non so ancora riaversi dalla sorpresa per la sua resistenza; è addirittura fenomenale. Non avrei creduto ieri che avesse potuto passare la mezzanotte. Stamane credevo non potesse passare il mezzogiorno. Che dirvi! Ora credo che possa anche arrivare a stasera.»

Innanzi al villino stazionano sempre molti giornalisti e una folla di amici.

***

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 16,30:

Chiunque esce da villa Lina viene circondato dai numerosi gruppi di gente che affollano i dintorni.

La catastrofe è attesa ad ogni momento. Pare quasi che il Crispi non respiri più.

Stamane, giunse da Roma una cartolina postale firmata *Paulus*. Per curiosità ve ne riferisco il contenuto. Dice: «Caro Crispi! Se arrivo ancora in tempo ti consiglio di mettarti sul cuore delle borse di ghiaccio. I medici mi avevano spacciato, ma così io sono guarito.»

Intorno alle disposizioni testamentarie del Crispi, pare che esse contengano un dono pel Municipio di Palermo della sua biblioteca, ricca di 30,000 volumi. Essi hanno tutti sul dorso la nota di collocazione con una trinacria, e le parole: *Ex libris Crispi*. Si tratta per la maggior parte di pubblicazioni di diritto internazionale e costituzionale.

E' noto già che il testamento conterrebbe anche la disposizione di affidare ad un uomo politico la pubblicazione delle memorie.

La morte.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 22:

Crispi è entrato in agonia alle 18,45. Erano intorno al letto: donna Lina, i principi di Linguaglossa ed i deputati Laurenzana e Gallo, il pubblicista Sacerdoti e gli avvocati Giampietro e Paratore ed il marchese Lavia. Il dottore Carito, chino sull'agonizzante, ne teneva il polso in una mano. L'estrema agonia fu veramente straziante. Gli astanti piangevano inginocchiati. Il volto del paziente si mutò di violetto in verde. Alle ore 19,45 Crispi dette tre forti sussulti e spirò.

Donna Lina dette un grido straziante; la principessa di Linguaglossa, singhiozzando, si gettò disperatamente sul cadavere del padre, coprendolo di baci. Poscia, tutti i presenti baciarono la mano all'estinto. Dopo molti sforzi donna Lina e donna Giuseppina furono allontanate dalla stanza.

Alle ore otto la notizia venne telefonata all'Autorità. Dieci minuti dopo la morte il procuratore dello studio legale richiese il pretore di Chiaja ed il notaio Bonbacci di recarsi a Villa Lina per l'apposizione dei sugelli.

Il commissario ha telegrafato la notizia della morte di Crispi ai sindaci di Palermo, di Roma e di Ribera, patria dell'estinto. Il grande salone adiacente alla stanza dove Crispi è spirato, sarà trasformato in camera ardente, semplicissima e senza addobbi. Il salone è vastissimo e prospiciente al rione Amedeo.

Il cadavere è stato lavato dal dottore Carito, dal marchese Lavia e da varii altri intimi. E' atteso il professore Antonelli con due preparatori del teatro anatomico per procedere alle iniezioni per la conservazione della salma. Dopo le inalazioni il cadavere sarà vestito colla marsina e fregiato delle decorazioni italiane ed estere e del Gran Collare dell'Annunziata.

Il racconto d'un testimonio della morte.

Le disposizioni pei funebri.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 23,50:

Una grande folla, appena sparsasi la notizia della morte di Crispi, cominciò ad addensarsi innanzi al villino Lina, il cui cancello, appena avvenuto il decesso, era stato chiuso. La guardia di questo era stata affidata ai carabinieri, mentre le guardie municipali provvedevano a tener sgombro il passaggio. Intanto i famigliari, appena avvenuta la catastrofe, telefonarono la notizia a tutte le Autorità, e telegrafarono al Re, alla Regina madre, al presidente del Consiglio, ai presidenti del Senato e della Camera, al conte von Bülow.

Il marchese Lavia così raccontò ad un gruppo di giornalisti gli ultimi momenti di Crispi:

Alle ore 6 eravamo Carito ed io nella camera attigua a quella dell'ammalato, quando entrarono spaventate donna Lina e la figliola, domandandoci di trovare il modo di alimentare l'infermo. Era temerario che l'alimentazione fatta a mezzo di clistere avrebbe potuto sfruttare la fine. Entrammo nella camera del moribondo che, mediante il contagocce, aveva potuto sorbire mezza tazza di latte. Il dottore disse che l'ingoiamento del latte era avvenuto perchè nell'aspirare, pel rantolo, il latte era di poco. Mentre guardavamo l'infermo Carito gli si avvicinò e gli tenne il polso fra le mani e lo vidi diventar pallido. Chiamai: «Carito!» e La famiglia capì che era per giungere il momento fatale.

La principessa di Linguaglossa corse nella camera vicina, prese un crocefisso e lo mise fra le mani dell'infermo gridando: *Papà!* Un leggero sussulto fece comprendere alla famiglia, che aveva udito il grido della figliola, che tutto era finito. Questa e donna Lina si gettarono in ginocchio, mentre gli amici si avvicinavano premurosi al letto. Le labbra di Crispi si contravano sempre più spasmodicamente, ad un tratto l'infermo ebbe tre sussulti e morì.

Tutti ruppero in dirotto pianto. Il dottore Carito ed il marchese Lavia lavarono con sublimato il cadavere, gli legarono una benda intorno al capo per ottenere che la bocca si chiudesse, lo ravvolsero in lenzuola bagnate di sublimato, e lo trasportarono nel salone grande, [illegible] d'avorio. Intorno al cadavere furono accesi quattro grossi ceri. Uno dei famigliari si recò subito dal pretore di Chiaja, De Faritiis, il quale, per domanda della famiglia, si recò ad apporre i suggelli. Il regio commissario inviò subito i pompieri per la guardia d'onore, ma la guardia comincerà domattina.

Lo scultore Francesco Jerace venne invitato a preudere la maschera all'estinto nella prima ora di domani.

Il prof. Antonelli procederà alle iniezioni di alcool per conservare il cadavere, onde rendere possibile il trasportarlo a Palermo.

La salma rimarrà esposta a Napoli due giorni.

Quindi sopra un piroscafo della Navigazione Generale sarà condotto a Palermo. Il regio commissario domanderà, a nome di Napoli, che il cadavere sia sepolto nel recinto degli uomini illustri, ma si sa già che il Consiglio comunale di Palermo, cui fu pure annunziata la morte, si riunirà in apposita tornata e farà voto perchè la salma sia trasportata a Palermo e sepolta nella chiesa di San Domenico.

La notizia della morte di Crispi a Roma.

I commenti dei giornali.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23:

La notizia della morte di Crispi si è sparsa nelle redazioni dei giornali, dalla sala del telegrafo, verso le ore 10, avendola telefonata la *Stefani*, che prima a Roma la ricevette.

La *Tribuna* fu la prima a pubblicare l'annunzio in un'edizione speciale uscita alle 10,30. Il giornale è salutato a ruba. Per quanto la catastrofe fosse attesa, essa ha impressionato ovunque dolorosamente.

Al telegramma annunziante la morte, la *Tribuna* fa seguire il seguente commento: «La lunga e dolorosa agonia è terminata! Essa ha confermato la vigoria della fibra ed insieme del destino dell'uomo cui tutta la vita fu un'aspra, assidua battaglia. Ora Crispi è entrato nella storia, che di lui e della operosità sua darà un giudizio duraturo al disopra delle passioni che passano e degli odii che dileguano. Intanto dietro la sua salma il compianto è profondo di quanti onorano chi ha fortemente ed altamente amata la patria.»

Il Governo sarà rappresentato ai funerali dai ministri Morin, Baccelli e Nasi. L'Ufficio della presidenza della Camera sarà al completo.

La *Patria*, annunziato la vicenda degli ultimi istanti di Crispi e la sua morte, scrive il seguente commento: «La morte del vecchio ed indomito patriota, per quanto dolorosamente attesa, empie l'animo nostro di inesprimibile angoscia. Noi che l'amammo costantemente, anche in mezzo al turbine di accuse che, ingiustificate, ci straziarono, intemperanze di fazioni, defezioni di amici, ingratitudini di beneficati non vollero risparmiargli, diremo domani. Il lui ci detta il cuore di italiani, consapevoli degli eminenti servizi resi da Francesco Crispi alla patria sua. Ci limitiamo, in questa tarda ora, di mandare alla sua memoria un saluto affettuoso di ammirazione mai smentita e di amicizia sincera, e di associarci con mesta parola al dolore della famiglia e di tutti coloro i quali non hanno mai abbandonato Francesco Crispi nella lunga, gloriosa e molte volte angosciosa via che ha percorsa, e sulla quale lascia tracce incancellabili, che saranno incise nel cuore del Paese.»

Il sindaco di Palermo alla famiglia Crispi.

La *Stefani* ci comunica da **Palermo**, 11:

La notizia della morte di Crispi, benchè provveduta, produce enorme impressione in ogni ceto della cittadinanza. Al sindaco pervenne la partecipazione della morte dalla famiglia e dal regio commissario di Napoli. Il sindaco telegrafò subito a donna Lina a nome della cittadinanza che prende parte al cordoglio della nazione: «Esprimo sentito condoglianze per l'irreparabile perdita di Francesco Crispi. Domani riunirò il Consiglio civico per stabilire le onoranze da rendere alla salma che a nome di Palermo domando sia restituita alla nostra città.»

Nessun uomo politico scese forse mai nella tomba dopo essere stato oggetto di così inestinguibile odio e di così indomato amore come vi scende Francesco Crispi, ottantenne. E più odio che amore, anche: poi che vi furono giorni in cui il nome suo sonò come un simbolo stesso dell'odio: o segnacolo o sprone di torbidissime ire, che parvero travolgere ogni ragione di pietà o di rispetto e lui vinto non si chetarono mirare.

Il tempo dirà quanto vi fosse di esagerato e quanto vi fosse di giusto nell'odio o nell'amore: scovrerà i difetti dell'uomo dalle virtù del patriotta, mostrerà quante fosse in lui di incorruttibile di traverso macchie che parvero gravissime, o quale utilità abbia avuto l'opera sua traverso errori che nessuna severità parve adeguata a condannare.

Frattanto, senza rubare il mestiere al Tempo, non è chi non veda che un'attenuante ad errori, a colpe, a macchie ci fu. L'amore che il Crispi ebbe per la patria sua; il sogno che nutrì di farla grande e temuta. Amore cieco, alla cui esplicazione fu di danno una non chiara visione dei mezzi di cui il Paese disponeva; ma pur sempre amore. E s'egli ebbe forza e potenza quali nessun altro governante; se vi furono momenti in cui il Paese parve accettare volentoroso quasi la sua dittatura, questo avvenne perchè probabilmente il Paese sentì questo amore e questo sogno compresi. E gli parve, un momento, che Francesco Crispi riassumesse tutte le virtù e le energie della razza, le facesse splendidamente rifulgere, fosse chiamato ad avviare l'Italia sopra strade di fortuna e di gloria.

Ma che una nazione giovane da poco costituita ad unità, avida di sentirsi qualcuno così s'illudesse, era fatale ed era nobile, anche. Il vecchio ultimava non [illegible] invece. Egli doveva vedere che le grandezze non s'improvvisano, ma si maturano lentamente, colla pazienza e col lavoro. E quando il Paese si accorse del suo errore, il Crispi fu condannato: e la condanna non ebbe appello.

Ora egli è morto dopo esser già quasi entrato, vivo, nella storia. Per lui non rimaneva che una memoria nel popolo: ma la memoria già si veniva purificando: e gli anni suoi primi, quelli in cui degnamente operò per l'Italia, riturnavano più che quelli della sua maturità politica al pensiero degli italiani, e cingevano il suo nome di un doloroso rispetto, come il nome di un patriotta che ha errato, ma i cui errori più bisogna piangere che condannare. Non crediamo di essere troppo indulgenti scrivendo che mano mano che le ire di parte si affievoliranno, la memoria si farà non dolorosa e migliore: ed egli resterà documento di una tempra forte e ardita, che nei suoi slanci esorbita spesso dalle vie comuni, e forse dalle vie buone; che nutre danni a sè ed ai suoi, ma che pure conserva nel suo intimo e lascia a tratti balenare quello che è il più nobile istinto di un'anima eletta di una nazione: l'ideale.

Tutto sta di volgerlo al bene: ma più è facile volger l'ideale al bene, quand'egli esiste, di quello che facile sia raggiungere il bene lui assente.

Della vita di F. Crispi.

Crispi riassume in lui la storia dell'Italia contemporanea. Nel caleidoscopio della sua vita si ritrova il risorgimento colle correnti rivoluzionarie canalizzate e sfruttate da Cavour ed il garibaldismo aggiogato al carro della Casa di Savoia; l'era agitata del protettorato di Napoleone III tra Magenta e Sedan; colla campagna del 1859, troncata dai preliminari di Villafranca; coll'unità riconosciuta, ma ostacolata; colla Convenzione di settembre e Firenze capitale, non come tappa sulla via di Roma, ma come rinuncia alla città eterna, infine con Mentana.

Poi, dopo il 20 settembre, è l'ascensione della Sinistra ed il decadimento della Destra; il trasformismo, in seguito, al suo apogeo, fratello di tempo e di idea dell'opportunismo; e l'ex-liberalismo rivelantesi autoritario quanto la reazione e sostituente un ideale di forza e di grandezza materiale, di conquiste, d'espansione, di gloria militare all'ideale di grandezza morale e di progresso pacifico.

E vengono infine le grandi e dure lezioni, le disfatte d'Abissinia, gli scandali bancarii, il malessere interno, la crisi economica ed il fallimento di tutti i grandi progetti sognati ed accarezzati.

Ecco, nelle grandi linee, il quadro dove la vita di Crispi si è mossa ed ha campeggiato la sua figura.

Francesco Crispi nacque a Ribera, in provincia di Girgenti, il 4 ottobre 1819. Si dedicò allo studio del diritto, quindi all'esercizio dell'avvocatura, a Palermo ed a Napoli. Scoppiata la rivoluzione del 12 gennaio 1848 in Palermo, Crispi offrì i suoi servigi al Governo provvisorio nell'installatosi. Nelle 24 famose giornate di combattimento che sostenne contro le truppe borboniche l'eroica città del Vespro, il Crispi fu segretario del Comitato di difesa, e quindi passò capo-divisione nel Dicastero della guerra. Appena proclamata la Costituzione e convocato il Parlamento siciliano, fu eletto deputato di esso. Sedette a sinistra, ed appoggiò le idee e le proposte più radicali, tra cui quella della decadenza dei Borboni dal trono della Sicilia.

Quando i Borboni tornarono al potere, il Crispi fu costretto ad esulare. Venne allora in Piemonte; di qui rifugiossi a Malta, donde avversava la politica del Cavour. Da Malta passò in Inghilterra, ove conobbe e si fe' amico il Mazzini, senza dividere tutte le sue idee. Nel 1859 tornò in Piemonte, e d'allora modera il suo ardore repubblicano.

Dopo il trattato di Villafranca, il Crispi andò segretamente in Sicilia, per cercare di rinfocolarvi i moti rivoluzionari; e più tardi cooperò con Garibaldi alla spedizione dei *Mille*. Ognuno rammenta le polemiche che, nel momento in cui più fiera ardeva la lotta tra il Crispi e il Cavallotti, diedero luogo al dubbio che Crispi si fosse o non si fosse comportato in quei giorni da valoroso. Comunque, il giorno 27 maggio 1860 egli firmava il decreto che, in nome di Vittorio Emanuele II, dichiarava nulla e decaduta ogni nomina del periodo borbonico dal 1849 al 1860. Indi, nell'ottobre dello stesso anno, tenne per pochi giorni l'ufficio di ministro degli esteri nel Gabinetto Liborio Romano. Il Crispi combattè da prima l'annessione della Sicilia al Piemonte. Costituito poi il Regno d'Italia, molti Collegi lo mandarono a rappresentarli alla Camera. Egli optò per Castelvetrano sino alla X Legislatura. Dalla XI a tutta la XIII rappresentò Tricarico; indi nelle altre il I Collegio di Palermo.

Nella Camera appartenne subito all'Estrema Sinistra; a quella Estrema Sinistra che doveva poi così implacabilmente odiarlo, e da cui doveva poi venire a colpirlo le accuse più terribili.

E cominciò subito a esercitare qualche prestigio. Celebre rimase la frase da lui scritta nel 1865 in un opuscolo intitolato: *Repubblica e Monarchia*: «In repubblica si dividerebbe, la monarchia ci unisce.» Nei giorni della spedizione garibaldina del 1867, il Crispi corse sul territorio pontificio, affine di richiamare Garibaldi e impedire un conflitto tra i volontari del generale e le truppe regolari.

Durante la IX Legislatura il Crispi fu eletto tra i vice-presidenti della Camera. Venuta poi la Sinistra al potere nel 1876, dopo le elezioni generali politiche del novembre di detto anno, egli fu portato alla Presidenza.

Caduto il Nicotera, poi, negli ultimi giorni del 1877, il Crispi gli succedette nel Portafoglio dell'interno, che resse con abilità, specialmente durante i difficili momenti dopo la morte di re Vittorio Emanuele e nei giorni del Conclave per la morte di Pio IX. Non rimase però al Governo che per soli tre mesi; poichè nel marzo del 1878, a proposito d'un'accusa di bigamia, che sollevò grande scalpore nel Paese — accusa che fu poi così fieramente e documentatamente rinfrescata dal Cavallotti — venne costretto a dare le proprie dimissioni. Parve allora ch'egli non dovesse più risalire a galla: ma l'Italia dimentica presto.

E difatti, presidente del Consiglio il Depretis, il 3 aprile 1887 Francesco Crispi diveniva un'altra volta ministro dell'interno. Morto il Depretis nell'agosto dell'87, il Crispi fu nominato capo del Governo, reggendo i due portafogli dell'interno e dell'estero.

Fu nel settembre di quell'anno che il Re insignì Crispi del Collare dell'Annunziata.

In questo Gabinetto Crispi, che durò fino al 1891, furono principali atti la politica ecclesiastica, della Roma intangibile, delle feste per Giordano Bruno e della legge sulle Opere pie; l'unificazione della legge penale (Codice Zanardelli); la riforma della legge comunale e provinciale. Ma intanto le condizioni del bilancio non le fanti. Fu nel 1889 che l'Italia strinse con Menelik quel trattato di Uccialli, che, per i disensi poi sorti sulla redazione dell'articolo 17, restò privo di effetto.

Nel febbraio del 1891 al Ministero Crispi succedeva il Ministero Di Rudinì-Nicotera. Cadde presto per questioni finanziarie nel 1892, lasciando il posto al Ministero Giolitti.

Questa è quasi storia dell'oggi: e ognun la ricorda. Al Ministero Giolitti fu sostituito nel dicembre 1893 un nuovo Ministero Crispi, che — diverso dal primo — ebbe un carattere conservatore.

La data più memoranda di questo Ministero fu l'infausta giornata del 1.o marzo 1896, in cui l'Italia pianse sui prodi caduti ad Abba-Garima. La politica della *guerra a fondo* aveva così la sua tragica fine, e Crispi cadeva, d'una caduta dalla quale non doveva rialzarsi più.

E pur di quell'epoca la campagna ferocissima, accanita combattuta copiosamente contro di lui da Felice Cavallotti. Ognuno anche questa ricorda, e rievocarne adesso i veli intorno una tomba non sarebbe opportuno.

Qualche aneddoto.

Una vita così agitata e così feconda come quella di Francesco Crispi, vita travagliata di cospiratore, di profugo, di uomo politico, non può a meno che essere ricca di aneddoti.

L'aneddoto talora, meglio che gli atti della vita pubblica, vale a definire l'uomo; epperò è sempre nel fatterello, nel motto oscuro, nelle vicende dell'esistenza quotidiana che si rivelano intieramente e nella vera essenza quella tempra, quel carattere, quell'anima che poi creeranno l'avvenimento importante ed il fatto cosmale.

Il coraggio, così l'attività, la grande sicurezza di sè, l'orgoglio, lo spirito d'avventura, che furono le doti precipue di Crispi e quelle cui dovette la sua fortuna ed informarono anche la sua azione politica, si trovano manifestate manifestati in innumerevoli episodi della vita privata.

Fin dalla sua giovinezza egli si mostrò risoluto, vivace, pronto, sdegnoso.

Esule a Torino, il direttore del *Risorgimento*, giornale di parte moderata, fondato dal conte Camillo Benso di Cavour, sapendolo in condizioni tutt'altro che floride, gli fece offrire un posto di redattore. Ma egli sentiva ancora in cuore le acute spine della interpositione francese, accettata dai moderati del Parlamento Subalpino, che aveva portata tanta iattura all'isola sua diletta, rifiutò, forse con poca ragionevolezza, spinto dalla passione politica, dicendo sdegnosamente:

— Io non sono un calzolaio che fa scarpe per tutti i piedi.

E quel giorno non aveva il che sfamare.

Una prova della straordinaria fiducia che Crispi aveva in se stesso la troviamo nel seguente colloquio con Garibaldi.

Il 2 maggio 1860 Crispi e Garibaldi erano soli in un gabinetto attiguo al salone del primo piano di villa Spinola, prospiciente il mare, seduti ad un vasto tavolo ingombro di carte geografiche e topografiche, di cannocchiali e d'altri attrezzi, preparati per l'imminente spedizione a Marsala.

Parlavano, naturalmente, di questa.

Il generale, d'un tratto, interrompe Crispi con una di quelle domande taglienti che gli erano proprie nei momenti più gravi:

— Voi siete il solo ad incoraggiarmi a questa impresa, dalla quale tutti mi sconsigliano. Perchè?

— Perchè sono profondamente convinto che tornerà utile alla Patria e coprirà voi di gloria. Non ho che un timore: l'incertezza del mare.

— Del mare rispondo io — disse con un sorriso da vecchio marinaio, sicuro del fatto suo, Garibaldi.

E Crispi di rimando:

— E io rispondo della terra.

Tre giorni dopo la spedizione salpava da Quarto.

Nel 1861, indetto le elezioni generali, mentre Crispi poneva la sua candidatura a Palermo e veniva battuto dal marchese Torrearsa, venne eletto spontaneamente a Castelvetrano.

Aperta la Camera a Torino, prese lo stallo N. 58 all'Estrema Sinistra.

Petruccelli della Gattina, nei *Moribondi del Palazzo Carignano*, riferisce questo breve dialogo che ebbe con lui:

«— Siete mazziniano, voi?

«— No.

«— Siete garibaldino?

«— Nemmeno.

«— Che cosa dicte, dunque?

«— Sono Crispi.»

Ecco l'uomo.

Una dote che nessuno potè mai contestare a Crispi è la grande attività.

Fu infatti laboriosissimo. Presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, ministro dell'interno, già in tarda età, egli non sembrò sopraffatto da tanto peso. La sua fibra robusta, anzi, nella trattazione di un così gran cumulo d'affari pareva ringiovanisse. Ed egli riceveva tutti, con tutti conferiva, dall'ambasciatore di una grande Potenza straniera all'archivista di terza classe di una sotto-prefettura.

Alla sera, quando, tardissimo, ritornava a casa, era fresco ed allegro come se non avesse fatto dodici o quattordici ore di un lavoro sfibrante. Spesso, anzi, continuava in casa a sbrigare gli affari del due Ministeri fino alle prime ore del mattino, cercando, tratto tratto, sollievo alla stanca mente nella lettura di capolavori letterari italiani e stranieri. Così sapeva riposare il suo spirito.

Dopo una corrispondenza con i ministri delle Potenze straniere, o dopo di aver studiato per preparare i bilanci, passava ad una pagina di Lamartina o di Victor Hugo.

Deputato, fu uno dei più assidui della Camera. Leggete i resoconti del Parlamento dalla costituzione del Regno finora: voi trovate frequentemente un discorso di Crispi; voi vedete che egli ha partecipato alle più importanti questioni politiche, economiche, religiose, giuridiche che si sono dibattute nell'Assemblea legislativa.

In molte delle leggi organiche che sono state discusse dal Parlamento voi trovate le tracce del suo intelletto, l'impronta potente della sua mente, checchè se ne dica, larga e rigorosa.

Giudizi francesi su Crispi.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 21,35:

La *Liberté*, pubblicando una biografia ed un ritratto di Crispi, conclude con queste parole:

«La sorte ironica volle che Baratieri e Crispi morissero quasi allo stesso momento. La parola suprema che il soldato vinto consacrò negli ultimi anni ad accusare l'uomo politico, fu un grido di maledizione!»

I patrioti di Trento a Crispi.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 16,50:

Da Trento pervenne a Crispi questo telegramma: «I patrioti trentini circondano trepidanti il vostro letto.»

La circolare del ministro Carcano.

Roma, 11 *(Stefani)*. — Carcano ha diretto agli intendenti di finanza del Regno la seguente circolare:

«Nell'Amministrazione finanziaria dello Stato, il mio pensiero si rivolse alle signorie vostre ed a quanti sono addetti ai varii uffici direttivi ed esecutivi. So di poter fare sicuro assegnamento sulla vostra volonterosa ed assidua cooperazione all'intento di curare i diritti dell'erario nazionale senza mai offendere quelli dei cittadini, di dare alle leggi tributarie un'equa applicazione diminuendo in quanto sarà possibile la *molestia* ai contribuenti. Con tale fiducia esprimo il mio riconoscente e cordiale saluto.»

Le domande dei negozianti e industriali al ministro Carcano.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,30:

Il presidente della Società generale fra negozianti ed industriali ha diretto al ministro Carcano una lettera, colla quale esprime la fiducia che egli vorrà e saprà, come già altra volta, dedicare l'opera sua alla soluzione dei gravissimi problemi tributari che incombono sul nostro Paese. Il presidente della Società stessa aggiunge, precisando, che i contribuenti italiani, e primi fra essi i commercianti, sperano che Carcano, associando un meditato ardimento alla estesa concessione dei veri bisogni delle classi che lavorano, vorrà dare il suo nome alla riforma radicale dei tributi sui consumi, abolendo totalmente i dazi interni, sia nei Comuni chiusi che nei Comuni aperti.

L'« Avanti » e la questione balcanica.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,15:

L'*Avanti!*, circa la questione balcanica, pubblica un articolo di fondo in cui dice che, uscendo dalla Triplice per attendere a quelle riduzioni di spese militari che sono consigliate dalla nostra interna economia, noi faremmo opera di pace ed assumeremmo una civile iniziativa di cui tutta l'Europa sente il bisogno. Giocando colla miccia accesa sulle polveri accumulate nei Balcani noi faremmo invece, a tutto nostro danno, della politica provocatrice, non soltanto perchè simile politica ci sospingerebbe fatalmente in voragine anche più profonda di spese militari, ma anche perchè, se lo scoppio avvenisse, ci troveremmo noi soli coll'Austria sulle braccia al momento in cui la Russia ha volto le spalle al Montenegro facendogli intendere il suo disinteressamento, colla sospensione dell'assegno del 30 mila rubli pagati sinora a Nikita.

L'*Avanti!* conclude dicendo che questa è politica evidentemente personale.

Una Commissione pei ricorsi degli insegnanti.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,35:

La Corte dei Conti ha registrato il decreto che istituisce presso il Ministero dell'istruzione pubblica una Commissione per l'esame dei ricorsi del personale delle scuole primarie e secondarie. Detta Commissione è composta del comm. Bentivegna, Petrella, Scillanco, Calabresi, Restagno, Di Lorenzo, Cocentini, Catastini, Cagnetta.

Un monumento al principe Amedeo a Cuneo.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,50:

Il 15 prossimo settembre si inaugurerà a Cuneo il monumento eretto ad Amedeo di Savoia. Alla solenne inaugurazione interverrà il Duca di Genova e vi assisteranno le truppe del VI Corpo d'armata, prima di ritornare alle rispettive sedi dopo le manovre di campagna.

Per la Cresinallo-Feriolo-Intra.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,45:

Il Municipio di Torino ha fatto istanza al Governo perchè desista dal chiedere riforme ed economie, come ha opinato il Consiglio superiore dei lavori pubblici, circa il progetto della linea Cresinallo-Feriolo-Intra, il quale dovrebbe poi prolungarsi fino a Locarno.

Duecentoquattordici milioni di nuova monete.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,50:

I duecentoquattordici milioni di nuove monete d'argento, si dirideranno così: 90 milioni in pezzi da lire due, 100 milioni da lire una, 24 milioni da 50 centesimi.

CRONACHE LETTERARIE

LETTERATURA ALPINA

ALFREDO BACCELLI: *Vette e ghiacci*. — Roma, Società editrice Dante Alighieri.

GIUSEPPE GIACOSA: *Novelle e poesie valdostane*, seconda edizione, illustrata dal pittore C. Agazzi. — Milano, Cogliati.

La stagione richiede libri che parlino di cose fresche. Come studiare adesso, come profondarsi nella meditazione grave, mentre anima e corpo vogliono riposare all'aperto? Chi vive nella città affogata sotto tutto il peso dell'atmosfera rovente sogna la libera altura dove l'aria è leggera a respirarsi, dolce a guardarsi è la luce; chi vive su quelle alture rifugge col pensiero dalla città, dal chiuso, dalle torpide fatiche abituali; e l'uno e l'altro, se pure han voglia di leggere, scelgono libri facili, che allontanino anch'essi il pensiero da ciò che suole occuparlo senza diletto. Quest'anno la libreria estiva è scarsa di novità amene e importanti insieme. Le passeremo man mano in rassegna, con un poco di buona volontà. Per oggi fermiamoci su due libri molto adatti al momento in cui quanti possono migrano ai monti, e negli alberghi de' paesi alpini che la moda raccomanda si gode l'estate con quel medesimo fervore con cui la gente allegra gode il carnevale.

Dirupi, ghiaccini, cime, colli, rifugi, guide, escursioni aspre e ritorni felici: di che altro si parla ora, massimamente nel Piemonte, dove la conoscenza delle Alpi è universale, e quasi universale ne è la passione! Appare così quasi tutto piemontese il volume di *Vette e ghiacci*, in cui Alfredo Baccelli raccoglie ordinatamente i suoi scritti alpini di prosa e di poesia, mescolando diciannotte liriche, tra le quali è la ben nota ode *Sul Monte Rosa* alla regina Margherita, con le narrazioni delle gite alpine ch'egli ha compiuto da dieci anni in qua. Benchè si dichiari modestamente «fra gli alpinisti l'ultimo» e discorra degli alti monti «con la venerazione dei profani e non con la dimestichezza dei dominatori», il Baccelli può compiacersi di molte ardue fatiche superate da lui e dalla sua intrepida signora. Il presente non interrompo forse la serie estiva delle sue escursioni, costringendolo invece a eccitarsi, tra il Ministero dell'agricoltura e quello degli affari esteri, nell'alpinismo politico: dal quale è certo che il giovine deputato di Tivoli, così innamorato dalla vergine natura e dei sereni studi, non trarrà nè i candidi godimenti nè le belle pagine che soleva trarre dallo spettacolo delle alture sublimi. Montecitorio e Montecavallo gli empiono ora probabilmente il cuore d'inquieta ansietà, e su lo cui golido vette egli, al pari d'ogni altro uomo sano, sentì profondamente la miseria, la vanità, la nullità delle ambizioni e delle fatiche amare in cui si travagliano gli abitatori delle città, e si consumano quelli della capitale politica.

> O cerro nebbie, che di sciabe arisce
> Il pian coperto insino al terzo giro
> Dell'orizzonte, dove l'ampia sponde
> Curva del mare,
>
> A noi volete quella bassa vita
> D'aeri pensieri e d'arbe pastosi,
> Ove serpeggia nella nube fosca
> La voglia lasca.

Così cantava il Baccelli, nel 1894, dalla capanna Margherita sul Monte Rosa. Il pure c'è cascato! Ma via, la pubblicazione stessa di questo libro ci attesta che la politica non assorbe tutto lo spirito dell'alpinista e dello scrittore. L'alpinista è valido senza ostentazione; lo scrittore è semplice e garbato senza sforzo. Altrimenti guai! Non c'è materia in cui l'eroico sia così facilmente prossimo al ridicolo, come l'alpinismo. Tartarin de Tarascon non vive soltanto nelle pagine del Daudet, ma è sempre qui tra noi, fresco, incorreggibile, immortale; e la sua storia ghigna dietro molte superbe storie alpine, quasi perpetuo ricordo della commedia umana. Ma il Baccelli non ha proprio niente di tartarinesco. E' uno che racconta con sobria lingua ciò che ha fatto, veduto, sentito; e par che abbia anche sentito il pericolo che lo minacciava, tanto scrive pacato e guardingo, senz'ombra di enfasi, come per esprimere non che non egli solo per sua singolare valentia, ma che qualunque di noi può aver provato. Dove l'impressione è più potente, più calda l'esaltazione dello spirito, alla prosa sottentra la poesia: così nel libro i due elementi stanno benissimo insieme, ed è evitato il facile sdrucciolo della prosa poetica. L'alpinista insegna allo scrittore l'arte di salire arditamente, di scendere cautamente e di fermarsi a tempo.

Delle molte montagne percorse, quelle che a giusto titolo han più colpito il Baccelli sono il Rosa e il Cervino. Discorrendo di quest'ultimo, egli ricorda (pag. 127) tra i nomi della più compiante vittime dell'alpinismo quello di Guido Rey. E' proprio così? Può darsi. Ma, salvo il caso di una perfetta omonimia, avvertiamo subito che il nostro Guido Rey, *centum puer artium*, direbbe Orazio, e trionfatore amplissimo del Cervino omicida, è qui assiduo al lavoro per l'Esposizione d'Arte decorativa moderna dell'anno venturo, e intanto prepara su quella terribile e bella tra tutte le montagne un libro maestro, che dirà la montagna e dirà l'uomo.

Non solo i monti, ma la vita dell'uomo sui monti descrive Giuseppe Giacosa nel volume che, serbando il titolo di *Novelle e poesie valdostane*, si ristampa ora a Milano in edizione illustrata. Moltissimi la ricordano, tutti la vorranno rileggere, perchè è più fresco che mai. Le novelle, avverte l'autore nella lettera dedicatoria a Giovanni Camerana, non senza intreccio; ma così voleva l'intento suo. Nella maggior parte di esse non s'inventano, ma si registrano artisticamente casi di verità:

gne, La neve, I pazzi delle valanghe, Le nuvole, e finalmente *In montibus sanctis*, l'ermo santuario dell'Oropa che, tra i fedeli innumerevoli, ha per poeta il Camerana e per pittore il Delleani. Lo stile del Giacosa mostra qui tutte le sue molteplici attitudini. E' meno variopinto, meno arioso, meno agile nelle svolte e ne' trapassi di quello del De Amicis; e talvolta dà nello scritto per parere disinvolto, o a certe affettazioni toscane di lingua, che mostran quasi il timore di cader nell'istintivo uso dialettale, di non comparire abbastanza italiano, mercè certi idiotismi piemontesi traditori, come: « *Se non era della valigia*, credo che me ne sarei tornato » (p. 35). Ma queste sono pedanterie inutili e forse anco sbagliate, se è vero che qualche tintarella d'idiotismo giova a serbare il carattere genuino alle descrizioni di costumi provinciali, in cui è giusto che anche la lingua tenda le particolarità del soggetto. Il Giacosa, anzi, è assai men piemontese che non sia siciliano il Verga, veneto il Fogazzaro, napoletana la Serao; e qualche volta, leggendo queste sue pagine valdostane, vien fatto di rimpiangere che l'argomento non v'infonda alcun che di più aspro e risentito, che la bella prosa nitida e amorevole non abbia qua e là qualche tocco di durezza popolare. Ma, in compenso, che finezza e che grazia! L'arte di animare di sè tutto quanto lo circonda, di comunicar vita e bellezza ad ogni elemento della natura è sempre vigile nel Giacosa: il quale, non visitando i monti da straniero curioso, ma vivendoci da paesano pensoso, da contemplatore e da poeta, scrive un libro che ha ben pochi emuli, se pur ce ha, nella letteratura d'argomento alpino venuta in fiore tra noi negli ultimi vent'anni.

Dino Mantovani.

Varie dalla Capitale.

Forniture di materiale alle Reti ferroviarie — Per il personale degli ambulanti — Il Papa alla Congregazione dei Riti.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,50:

Il ministro Giusso ha rimandato a novembre le gare per l'importo di 1,900,000 lire per forniture di materiale alla Mediterranea. Giusso aprirà prossimamente le gare per le Reti Adriatica e Sicula.

— Il ministro Galimberti ha modificato le tabelle, migliorando l'indennità del personale postale viaggiante sugli ambulanti.

— Il Papa ha presieduto alla Congregazione dei Riti. Egli è abbattuto e debolissimo.

Il discorso di Galimberti a Cuneo

pel cinquantenario della Società operaia.

Cuneo, 11 *(Stefani)*. — Galimberti intervenne al ricevimento, che riuscì imponente pel numero delle rappresentanze e dei Sodalizi della provincia convenuti a festeggiare il cinquantenario di questa Società operaia. Fu fatta a Galimberti un'accoglienza affettuosissima. Seguì un ricevimento al Municipio, a cui partecipò Galimberti; indi un corteo numerosissimo di Sodalizi sfilò, preceduto dalla Musica, per le vie principali della città, recandosi al teatro Toselli, dove Galimberti farà la commemorazione del cinquantenario. Giolitti, trattenuto a Cuneo per affari di famiglia, mandò un telegramma di cordiale adesione alla festa, associandosi di cuore alle accoglienze affettuose che gli operai fanno al suo amico e collega Galimberti.

***

Cuneo, 11 *(Stefani)*. — Il teatro Toselli presenta un aspetto imponente. La platea e le gallerie sono affollatissime di membri di Sodalizi e di altri cittadini. Sul palcoscenico, fra una selva di bandiere, prende posto, circondato dalle Autorità, il ministro Galimberti, che fu salutato da applausi fragorosissimi. Presiede il presidente della Società che festeggia il cinquantenario. Indi l'on. Galimberti, tra frequenti interruzioni di applausi, commemora con smagliò affettuoso il cinquantenario della Società operaia, cui presenta, a nome del Governo, il diploma per la medaglia d'oro, riserrandosi di recare poi la medaglia egli stesso; proseguendo nel suo discorso, tocca della politica, del lavoro e della questione degli scioperi, ottenendo continue e vivissime approvazioni. Galimberti conchiude con una poetica invocazione ai giovani che, lieti, si affacciano ora alla vita e salutiamo il sole nascente. Da tutte le parti del teatro scoppiano calorose e interminabili ovazioni.

***

La *Stefani* ci comunica da **Cuneo**, 11:

Il ministro Galimberti, commemorando al teatro Toselli il cinquantesimo anniversario della Società operaia, cominciò il suo discorso, facendo un'acuta analisi del fenomeno dello sciopero.

Egli disse che la Sinistra parlamentare, ampliando il diritto al voto politico, traeva a sè come necessaria conseguenza la rivendicazione dei diritti di lavoro. Ciò non avvenne subito, perchè le classi artigiane non capirono immediatamente la portata dell'arma loro data, ma una cosa era cerollario dell'altra.

Galimberti ricordò come, fin dal 1885, Zanardelli, cui si deve in gran parte l'estensione del suffragio, parlando agli operai di Garlone, acutamente osservasse che l'acquisto del voto politico non soltanto provvedeva alla dignità degli operai quali cittadini ed alle loro aspirazioni quali patrioti, ma era destinato altresì a migliorare le sorti materiali e le condizioni economiche, soggiungendo che sarebbe stata vergogna della civiltà nostra che dello sterminato aumento della produzione nel mondo non fruisse in egual misura le classi più meschine e più povere.

L'oratore ricordò pure che concetti pressochè uguali espresse Giolitti nel 1887 a Cuneo e nel 1891 a Caraglio. Questi due uomini politici hanno il merito di proseguire oggi al Governo le idee professate e proclamate come deputati, e disse che dal vertice della piramide le cose si vedono diversamente che non dalla base.

« Lo sciopero — continua l'oratore — non può umanarsi, giustificarsi se non quando trae le sue ragioni da profonde e sentite necessità economiche o riconosciuti reali bisogni. » Galimberti lo provò con l'esempio della provincia di Cuneo, dove malgrado l'alta coscienza politica delle masse, e la vittoriosa loro resistenza nelle elezioni politiche per le condizioni economiche e la discreta distribuzione delle proprietà, nonchè per l'equa retribuzione delle mano d'opera, lo sciopero non è, nè può essere possibile. Forze si ha troppo torto di ingrandire i fatti, facendo assumere a gravità di sciopero ogni minimo incidente nel contratto, ma dovrebbero pure domandarsi quanti danni influenza sulle masse popolari, se cui veramente provvedano alla giusta causa del lavoro con certi scioperi fatti a base di spirito d'imitazione, mancanti di vere ragioni economiche, e se bene provveduno al credito ed al prestigio italiano, specialmente all'estero, continuando a tenere in agitazione le classi artigiane. La violenza non giovò mai alla causa dell'operaio, e la storia prova che ogni qualvolta le classi lavoratrici fecero appello alla forza brutale, la forza dello cose fu contro di esse. Se in Francia ed in Italia l'operaio recentemente conseguì un miglioramento, fu colla unione, e non colla rivolta.

L'oratore conclude associandosi alla profezia di Mazzini, che il secolo ventesimo sarà il grande secolo dell'associazione, ed elevando un inno alla gioventù.

Il discorso, interrotto spesso da applausi, fu coronato alla fine da una calda ovazione.

L'inaugurazione dell'Esposizione di Varese.

Le accoglienze al Duca degli Abruzzi.

Varese, 11 *(Stefani)*. — La città è imbandierata e festante. Rappertutto vi è grande animazione. Il Duca degli Abruzzi in carrozza si recò stamane alle 9,30, fra le acclamazioni della cittadinanza, al palazzo municipale. Il Duca fu ricevuto ai piedi della scalone dal sindaco, dalla Giunta, dal prefetto di Como, dal sotto-prefetto di Varese, dalla Presidenza del Comitato dell'Esposizione regionale, che lo accompagnarono nello storico salone addobbato a festa. Quivi erano convenuti il ministro Prinetti, i senatori Adamoli, Ponti, San Severino, Speroni, il deputato Castelbarco-Albani, il sindaco di Como ed altri.

Il Duca degli Abruzzi, salutato da Prinetti e dai membri del Senato e della Camera, ricevette le Autorità civili, politiche ed ecclesiastiche. Poscia, alle ore 10,30, il Duca con Prinetti, coi senatori, i deputati e le Autorità, passò al palazzo dell'Esposizione, dove fu ricevuto dal Comitato ordinatore della Mostra. Quando il Duca degli Abruzzi entrò nel salone centrale dell'Esposizione, stipato da un pubblico sceltissimo ed accolto da una vivissima e prolungata ovazione, il sindaco Garroni con accenno ed applaudite parole ringraziò il Duca a nome della cittadinanza, per avere onorato della sua presenza l'inaugurazione dell'Esposizione.

Indi il senatore Adamoli fece il discorso inaugurale, ripetutamente applaudito. Il Duca degli Abruzzi espresse ringraziamenti per le accoglienze fattegli e rallegramenti per l'Esposizione attuata. Infine Adamoli dichiarò aperta la Mostra. Indi il Duca degli Abruzzi, nel cui seguito notavasi il comandante Cagni, con Prinetti e le Autorità, fece minuziosamente la visita dell'Esposizione, compiacendosi cogli espositori e col Comitato per lo splendido risultato della Mostra.

Poscia il Duca, con lungo seguito di carrozze, si recò a colazione all'*Excelsior*, offertagli dal Comitato della Mostra.

***

Varese, 11 *(Stefani)*. — Alla colazione offertagli dal Comitato della Mostra, il Duca degli Abruzzi pronunziò parole vivamente applaudite, ringraziando il sindaco ed il Comitato per la festosa accoglienza, rilevando l'importanza della Mostra e facendo lieti auspici del continuo progresso delle industrie e del commercio. Poscia il senatore Ponti concluse il Duca all'Isolino Virginia nel lago di Varese. Parteciparono alla gita moltissimi invitati. Stante il tempo splendido, la gita riuscì perfettamente. Le popolazioni dei paesi circostanti il lago fecero una entusiastica accoglienza al Duca.

Commemorazioni di re Umberto.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 15,20:

Ad iniziativa del Circolo *Umberto*, oggi l'anniversario Cattaneo tenne una lettura in commemorazione del compianto Re. Intervennero le Autorità e numeroso pubblico.

[illegible] ed imponente protocollo.

***

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 22,35:

All'Arena di Casalecchio sul Reno oggi si commemorò re Umberto. V'intervennero le Autorità, le Società operaie e militari di Bologna e della provincia. Dopo un discorso del sindaco, il comm. D'Apel tenne il discorso commemorativo, interrotto da fragorosi applausi. Si è formato quindi un lungo corteo con bandiere e Musiche; s'inaugurò il palazzo municipale una lapide ricordante il Re martire, fra indicibile entusiasmo.

La squadra russa nel Mediterraneo.

Ci telegrafano da San Remo, 11, ore 20,35:

La Divisione della squadra russa lasciò Villafranca, diretta a Civitavecchia.

Elezione provinciale a Taggia.

Ci telegrafano da San Remo, 11, ore 20,30:

A Taggia ebbe luogo oggi l'elezione del consigliere provinciale. Venne eletto l'avvocato Anfossi, costituzionale, contro il socialista Rossi.

Bovio sensibilmente migliorato.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 18,30:

Un telegramma particolare del *Giornale del Popolo* reca liete notizie intorno alla salute del l'on. Bovio, il quale decise trovasi ad Anticoli, facendo la cura della acque delle sorgenti di Fiuggi, si trova sensibilmente migliorato.

L'illustre uomo è fatto oggetto a continue manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza che trovasi ad Anticoli e dei villeggianti. L'altra sera fu data un concerto in suo onore.

La festa degli scaricatori di carbone a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 20,30:

Stamane ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera sociale della Lega di miglioramento dei facchini da carbone del porto di Genova.

Al corteo, partito da San Pier d'Arena e recatosi a Genova al teatro Podestà, parteciparono circa duemila operai.

Parlò, molto applaudito, l'on. Chiesa intorno alla necessità dell'organizzazione dei lavoratori.

Nel pomeriggio si tenne a San Pier d'Arena un banchetto.

Un soffitto che crolla a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 11, ore 23,50:

Si sparge ora in città la voce di un grave sinistro avvenuto in via San Romano. Le vie sono piene di guardie, di pompieri e di carabinieri, che accorrono.

L'infortunio consiste nel crollo di un soffitto nella casa N. 50, occupata dalla *Trattoria Vegeli*. Al piano superiore si stava banchettando. Vi fu prima un rumore cupiglio, poi un crollo nel sottostante locale.

Vi sono sei feriti leggermente; due altri invece sono assai gravi vennero trasportati all'ospedale.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Sullo sciopero dei tranvieri di Roma e Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 15,40:

I tranvieri, rimasti veramente stamane, confermarono l'incarico alla Camera del lavoro di trattare con la Società tutte le questioni relative alla vertenza. Inoltre si raccolsero altro numeroso drappello di adesione allo sciopero di tranvieri non potuti intervenire al Comizio della scorsa notte. Gli scioperanti superano il migliaio. Intanto la Società, verso mezzogiorno, ha ristabilito il servizio ridotto anche su varie linee a trazione elettrica, mettendo in movimento trenta vetture, alla cui sorveglianza si è adibito il personale di controllo, che non fece causa comune con gli scioperanti. Le vetture sono accompagnate da guardie di pubblica sicurezza e da carabinieri; misura del resto, pressochè inutile, perchè gli scioperanti sono calmissimi. I tranvieri si riuniranno ancora nel pomeriggio, in un locale aperto fuori Porta Pia, presso il Policlinico. Si annunzia che i vetturini romani deliberarono di contribuire giornalmente per 50 centesimi ciascuno a favore degli scioperanti.

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,50:

Nel pomeriggio i tranvieri si riunirono nell'*Osteria del Policlinico*, in numero di circa 500. Appena giunti i rappresentanti della Camera del lavoro, dopo poche parole pronunciate da Sabatini, d'esortazione alla calma, il presidente della Camera del lavoro, Trubbiani, ha esposto quanto stamane è stato trattato per ricomporre la vertenza dei tranvieri.

Egli ha detto che la Delegazione della Camera del lavoro si è recata prima dal prefetto, dal quale ha ricevuto una cortese accoglienza, senza potere ottenere alcuna promessa nuova d'ingerenza, desiderando il prefetto stesso che la questione sia direttamente trattata colla Società romana.

Il relatore ha aggiunto che la Delegazione della Camera del lavoro si è quindi recata dal Consiglio d'amministrazione della Società. Anche il Consiglio d'amministrazione si è dimostrato affabilissimo. Esso si è altamente meravigliato che nella classe dei tranvieri vi siano dei malumori per soprusi sofferti, e lo stesso conte. Curioppi ha assicurato di non averne mai saputo nulla. Egli pertanto ha espresso il desiderio di averne ampia conoscenza per mezzo di un'apposita Commissione.

Il presidente Trubbiani, quindi, ha chiesto all'assemblea che tale Commissione venga subito eletta per accompagnarla domattina davanti al Consiglio d'amministrazione. In mezzo ad un grande tumulto, tra abbozzi di discorsi pronunciati da alcuni tranvieri saliti su una tribuna improvvisata, la Commissione è stata finalmente nominata. Essa si compone di 15 rappresentanti di ogni categoria di tranvieri.

Nessun incidente sopravvenne. La Commissione dovrà dire, alle ore 10, riferire alla classe dei tranvieri, che sarà adunata al Velabro, il risultato della conferenza avuta col Consiglio d'amministrazione della Società.

***

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 16,55:

La Borsa del lavoro pubblicò un manifesto alla cittadinanza dicendo che gli speculatori tranvieri non vollero concedere i miglioramenti richiesti, che gli scioperanti non usciranno dalle legalità e che però questi attendono dalla cittadinanza appoggi materiali e morali.

Tutti i depositi della Società sono guardati dai carabinieri e dalla truppa.

Il senatore Saredo rifiutò l'offertogli arbitraggio, adducendo ragioni di convenienza. La Commissione dei tranvieri propose allora che sia telegrafato al ministro Giusso, offrendo l'arbitrato a lui, in caso che anche Giusso rifiutasse, si ritrebbe costituire un Collegio arbitrale composto di persone estranee.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 19,50:

Si assicura che il lucro netto annuale della Società delle tranvie sia in media di circa ottocentomila lire. La Società ne ammortizza annualmente duecentomila, ed offre agli azionisti un dividendo del 18 0/0. Se accettasse le richieste dei tranvieri, il bilancio si aggraverebbe di 130,000 lire. Ma trasformato interamente fra tre mesi il sistema di trazione, il lucro della Società oltrepasserà il milione.

Sciopero di stallieri a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,55:

Oggi circa cinquecento stallieri, riunitisi in via Panisperna, deliberarono di scioperare.

Una cerimonia funebre per l'imperatrice Federico.

Cronberg, 11 *(Stefani)*. — Nel pomeriggio si tenne una solenne cerimonia funebre per la morte dell'imperatrice Federico. Assistevano l'imperatore, l'imperatrice, il re e la regina d'Inghilterra, il granduca e la granduchessa di Baden ed altri personaggi principeschi. Dal castello di Friedrichshoff fino alla chiesa le truppe facevano ala. Quando il pastore cominciò la cerimonia, le truppe presentarono le armi fra il rullo dei tamburi e il suono delle trombe. Terminata la cerimonia, i sovrani ritornarono a Friedrichshoff, ospiti ad Homburg.

I reali d'Inghilterra in Germania.

Homburg, 11 *(Stefani)*. — Il re e la regina d'Inghilterra, la principessa Vittoria, il principe Nicola di Grecia sono arrivati stamane, ricevuti alla stazione dall'imperatore, dall'imperatrice e dai tre figli maggiori. Una compagnia con bandiera rese gli onori.

Il principe Enrico di Prussia a Kiel.

Neun-Stettelsee, 11 *(Stefani)*. — Il principe Enrico di Prussia, a bordo della corazzata *Kaiser Wilhelm der grosse*, è entrato nel canale del Baltico, diretto a Kiel.

La spedizione antartica tedesca.

Kiel, 11 *(Stefani)*. — La spedizione antartica dell'impero tedesco è partita stamane a bordo della nave *Gauss*, costruita per la spedizione. Il sottosegretario di Stato per l'interno, Rothe, augurò il successo al capo della spedizione, il prof. Vondrygalz, ringraziò, terminando con urrà.

La Legazione columbiana.

Caracas, 11 *(Stefani)*. — La Legazione columbiana partirà lunedì.

Gl'invasori del Venezuela in disfatta

New York, 11 *(Stefani)*. — Il console generale del Venezuela ricevette dal presidente del Venezuela un telegramma, in data 7 agosto, annunciante che il nuovo Corpo colombiano d'invasione è completamente disfatto, e che 22,000, fra soldati e volontari, difendono la frontiera.

Una dimostrazione di nazionalisti a Déroulède.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 22:

Oggi ebbe luogo una grande dimostrazione di nazionalisti per commemorare l'arresto di Déroulède.

Un migliaio di dimostranti si portarono alla villa di Déroulède, e lo ernarono di fiori. Furono pronunciati, applauditissimi, varii discorsi, e venne inviato a Déroulède un telegramma.

Vera grande apparato di forze.

Una bomba in una chiesa.

Thèves, 11 *(Stefani)*. — Nel pomeriggio nella chiesa di Saint-Nizier, mentre il parroco spiegava il catechismo ad una quindicina di fanciulli, scoppiò una bomba, che era stata deposta presso l'altare della Madonna. L'esplosione fece rovesciare i banchi, le sedie, il pulpito confessionale, rompendo numerosi vetri. Nessuna persona rimase colpita.

La Rappresentanza di Savigliano dal Re

Ci scrivono da Savigliano, 11:

Ieri mattina la rappresentanza di questa città, composta del sindaco dott. Baralis, della Giunta comunale, dell'on. Donadio, del cav. Secco, del segretario-capo avv. Balliano e del consigliere provinciale conte Cravetta, veniva ricevuta dai Sovrani nel castello di Racconigi.

La Giunta offriva a S. M. i quattro volumi della *Storia di Savigliano*, nonchè due album contenenti fotografie di questa città e dei dipinti del Molineris. Il Re gradiva con sommo piacere tale omaggio, dimostrando vivo interessamento per questo Comune, per le industrie e per il commercio.

L'udienza durò oltre un'ora, lasciando in questa rappresentanza la massima soddisfazione per l'affabilità addimostratale dai Reali.

Festa operaia a Buronzo.

Ci scrivono da Vercelli, 11:

Nella vicina borgata di Buronzo si festeggiò oggi il 17.o anniversario della Società Operaia, coll'intervento di rappresentanze di consimili Società consorelle di Vercelli e dei dintorni.

Regnò tutto il giorno una grande gaiezza ed una grande animazione.

Al banchetto, che ebbe luogo a mezzogiorno, assistevano anche i deputati Lucca e Pozzo.

Al levar delle mense numerosi furono i brindisi, e, chiusa la serie dei brindisi, incominciarono il ballo e le bischerate.

Alla sera tutta il paese era illuminato a festa.

Ragionieri alessandrini premiati.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 11:

I premi ai primi classificati negli esami di licenza del corrente anno, sezione commercio-ragioneria, furono assegnati ai seguenti regionieri, or ora diplomati:

Epicoco Ernesto di Carlo, Istituto Leonardo da Vinci; Derasio Filippo di Cristina, Istituto Leardi; Ponzini Francesco di Lorenzo, Istituto Gioberti.

Detti premi potranno essere ritirati presso la segreteria degli Istituti tecnici di Alessandria, Casale Monferrato ed Asti dopo il giorno 20 del corr. mese.

All'Associazione monarchica di Moncalieri.

Ci scrivono da Moncalieri, 11:

Ieri sera, alle ore 21, nel teatro Boglo ebbe luogo la seconda riunione della nuova Associazione nel giovane partito monarchico moncalierese *Re e Patrie*.

Venne illustrato il programma del partito; si trattò delle elezioni, accennando ai rimedi da opporre alla corruzione, ed in seguito della questione della municipalizzazione dei servizi pubblici.

L'assemblea si sciolse infine con grandi acclamazioni all'Italia ed al Re.

I contadini di Casagrate in appello.

Abbiamo da Milano, 11:

Gli otto contadini di Casagrate, condannati violenza agli agenti della forza pubblica, hanno presentato ricorso in appello.

Una vittima del Rocciamelone.

Ci scrivono da Susa, 11:

Mentre l'annuale pellegrinaggio del 5 agosto sul leggendario Rocciamelone procedette regolare e festoso, quello di ieri, bandito dal Circolo « Filippo Neri » della vostra città, fu funestato da una di quelle gravissime disgrazie, pur troppo non rare in quest'epoca di escursioni alpine.

Certo Bertolo Andrea, d'anni 46, di Almese, ammogliato e padre di quattro figli, partito ieri mattina dal suo paese, arrivò ieri sera a Casa d'Asti, e nella notte, insieme di arrestarsi qui, come aveva diviato, s'incamminò tutto solo verso la vetta. Giunto, però, al punto detto della « Croce di Ferro », lasciati nel sentiero il cappello, la giubba, la bottiglia del liquore, vuota, ed il sacco delle provviste, precipitò nel sottostante abisso.

Nelle prime ore di stamane i pellegrini che si accingevano alla salita, arrivati in quel punto e scorti tali indumenti, dubitarono tosto d'una sventura. Fatte delle ricerche, infatti, rinvennero al fondo di un burrone il disgraziato coppagno, orribilmente sfracellato, col cranio vuoto.....

Come il povero Bertolo sia precipitato, si ignora. Il fatto d'aver lasciato sulla via parte dei propri indumenti e parte delle provviste può dar luogo a molte congetture; la bottiglia del liquore vuota può pur dire che il povero Bertolo, abbandonatosi al fallace eccitante alcoolico, abbia perduto i sensi e l'equilibrio.

L'impressione prodotta dal luttuoso avvenimento è profondissima, tanto più che moltissimi dei pellegrini ebbero a soffrire il cosidetto mal di montagna.

I carabinieri già si recarono sul luogo, ed oggi o domani il disgraziato Bertolo potrà venir trasportato al più prossimo cimitero.

Un annegato nella Stura.

Ci scrivono da Savigliano, 11:

Certo Oliva, trentenne, mentre l'altro giorno se ne stava pescando in riva alla Stura, venne colto da improvviso malore e rimase nell'acqua, miseramente annegandosi.

Ingombro di merci a Genova e Brignole.

La Direzione dell'esercizio delle ferrovie mediterranee comunica che, per la notevole affluenza di arrivi, le stazioni di Genova e Brignole si trovano ingombrate. Si è dovuto quindi sospendere, nei giorni 13 e 14 corrente, ed in tutte le stazioni mediterranee del primo compartimento e dell'Ispettorato principale di Pisa, nonchè delle ferrovie secondarie allacciatini, l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a vagone completo ed in piccole partite colà destinate.

RIVISTA FINANZIARIA

Gli avvenimenti politici.

Gli avvenimenti politici della settimana non furono non han dato luogo a preoccupazioni finanziarie.

Tuttavia è da notare che un fatto inatteso ha scritto di un colpo la questione cinese, che sembrava avviata a una soluzione; le Potenze deliberavano firmare un protocollo di pace con l'Impero, ma il ministro inglese vi si è rifiutato, senza addurre motivazione alcuna.

Il marchese di Lansdowne alla Camera dei Comuni dichiarò che l'Inghilterra non intende far scrivere il suo credito alla garanzia dei debiti della Cina verso le altre Potenze. Si tratta dunque del modo con il quale la Cina deve pagare le sue indennità, e fin quando codesto modo non sarà soddisfacente, la conclusione della pace sarà un desiderio. L'Inghilterra non vuole, con l'aumento delle dogane cinesi, aumentare i carichi del suo commercio con la Cina, e desidera anzi la soppressione di un certo numero di ostacoli fiscali nel traffico con l'interno dell'Impero.

In Italia la soluzione della crisi ministeriale, che pur essere derivata dalla questione dei provvedimenti finanziari che il Governo si proponeva ad attuazione degli scrupoli, avrebbe potuto molto influire sul mercato finanziario, si è risolta tranquillamente, mostrando la concorde volontà dei maggiori uomini politici a non far prevalere la solidità del bilancio.

I nostri circoli commerciali e finanziari acquone non attendono le notizie che arrivano dalla Francia sugli studi diretti a fare di Marsiglia un porto franco. Si sente più che mai vivo il bisogno che di fronte alla possibilità di un tal fatto il Governo italiano dia tutte le sue intenzioni al porto di Genova, in modo che il nostro traffico del Mediterraneo possa sostenere la concorrenza francese.

Il mercato finanziario.

In Inghilterra nessuna modificazione nel tasso ufficiale dello sconto.

Il Consolidato inglese è disceso in questi ultimi giorni a quotazioni molto basse. La sicurezza che il Governo avrà bisogno di un nuovo e importante credito sul mercato non influisce certamente a favorire il rialzo del Consolidato.

La sottoscrizione aperta a Londra per un prestito italiano di tre milioni di lire sterline al 3 0/0, e al saggio del 98, è stata coperta appena per 800,000 sterline. Le cause di questo insuccesso son dovute al prezzo di emissione elevato, al grande bisogno di capitali per la guerra del Sud-Africa e alla credenza che il Governo inglese debba fra poco ricorrere ad un nuovo appello al credito del paese.

In Germania continua il ribasso dei corsi, e per alcuni il ribasso è molto notevole. In tutta la Germania pare che si manifesti una grande diffidenza sull'avvenire delle industrie. In realtà la produzione tedesca continua il suo svolgimento, ma su questa realtà si fabbricarono speculazioni arrischiate che dovevano fallire; i corsi vennero troppo in alto sospinti, e ribassano; di emissioni se ne fecero troppe e ora diminuiscono. La speculazione si sfascia, ma non sembra che la crisi che traversa la Germania intacchi l'organismo della sua potenza industriale.

A Berlino la Borsa non può sottrarsi alla dolorosa impressione delle difficoltà finanziarie tra le quali si dibatte ora la Banca di Breslavia, dopo gli altri disastri bancari.

D'altra parte, lo sciopero dei metallurgici degli Stati Uniti ha influito un poco sul mercato delle azioni metallurgiche tedesche.

A Berlino il denaro è abbondante, lo sconto privato è al 2 1/8.

A Vienna la Borsa è in vero periodo di vacanze, tuttavia c'è una tal quale fermezza nei corsi.

In Italia.

La tendenza di questa settimana è stata soddisfacente; ma non c'è stata alcuna ripresa [illegible] sensibile nei valori bancari e industriali. La crisi dei mercati tedeschi e russi ha avuto qualche ripercussione fra noi, pel fatto che, ribassati i prodotti esteri, s'è conseguita una maggior concorrenza verso alcuni prodotti nazionali.

I proventi del traffico ferroviario nelle tre grandi reti Adriatica, Mediterranea e Sicula hanno dato, per l'esercizio 1900-901, una diminuzione di 1,775,804 lire, rispetto all'esercizio passato. Tale diminuzione è dovuta per massima parte al minor traffico dell'Adriatica, causato dalla deficiente produzione delle uva e vinicola delle Puglie.

Un andamento migliore si nota per le sete: le richieste sono state più correnti, e i cosi hanno avuto un aumento.

Questo miglioramento nel nostro commercio serico è stato serio in quanto che ad esso è rimasto estraneo ogni artificio di speculazione.

Sostenuta la Rendita.

Parigi							
3 0/0 perp. franc.	101,30	101,30	101,30	101,25	101,27	101,30	101,40
3 1/2 0/0	101,80	101,80	101,80	101,80	101,87	101,87	101,70
Italiano	98,75	98,75	98,85	98,85	98,80	97,80	97,80
Rend. spagnuola	70,78	70,80	70,87	70,87	70,87	70,75	70,75
Russo	—,—	—,—	—,—	95,50	95,00	94,80	—,—
Turco	28,10	28,10	28,05	28,05	28,——	28,—	28,07
Portogh.	28,80	28,80	28,80	28,70	28,75	28,85	28,95
Londra. Consolid. inglese	—,—	—,—	90 7/16	90 7/16	90 1/2	94,—	94 3/16
Berlino 4 0/0 pruss.	101,50	—,—	101,40	101,10	101,40	101,40	101,25
Rend. it.	97,25	—,—	97,40	97,30	—,—	97,70	97,80
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	68,—	—,—	68,—	68,—	68,—	68,—	68,—
Vienna. Rendita austr. ca ungh. oro	98,— 98,70	98,05 97,40	98,— 98,00	98,— 97,90	98,05 97,90	97,95 97,10	98,10 98,00

Arti e Scienze

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Il delegato francese.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 22,15:

Leone Dru, presidente del Comitato esecutivo francese per l'Esposizione d'Arte decorativa di Torino, è partito stasera per Torino, onde accordarsi col Comitato generale.

SPORT

Podismo.

Le gare dell' « Atalanta ».

Ieri, nel pomeriggio, nonostante il tempo incerto, si effettuarono le gare indette dalla Società *Atalanta*, che ottennero buon esito.

Ecco i risultati:

I Corsa *(ricreativa)*. — Metri 100; libera a tutti. — 1.o Tarella, dell'*Audace*, (scalmano di tre metri; 2.o Nay Carlo; 3.o Larizzati.

II Corsa *(handicap)*. — Metri 5000; libera a tutti. — 1.o Gila F., dell'*Atalanta* (m. 150); 2.o Zambosi (m. 400); 3.o Zappa (m. 600); 4.o Cortevesio (m. 300). Si ritirano durante la gara, per indisposizione, Minga e Grivo.

III Corsa. — Km. 21; libera a tutti. — 1.o Spada G., dell'*Atalanta*, nello splendido tempo di ore 2,31; 2.o, a 400 metri, Bechis G., dell'*Audace*; 3.o Sabel; 4.o Cigala; 5.o Scalera C.; 6.o Calissi.

Ippica.

Le corse al trotto a Como.

(La prima giornata).

Ci telegrafano da Como, 11, ore 21,30:

Le odierne corse al trotto all'Ippodromo di Camobbio furono riuscitissime. Le gare sortirono i seguenti risultati:

I. Premio Como (internazionale). — L. 2000; metri 1600.

Giungono, dopo tre prove: 1.o *Abeti*, dei fratelli Giorgi; 2.o *Artecchino*, di Lady Hambletonian; 3.o *Royal Baron*, di L. Valentini; 4.o *Victor E.*, idem.

II. Premio Allevamento (nazionale). — L. 1600; m. 1600.

Dopo tre prove, furono classificati: 1.o *Edrige*, di Broglio; 2.o *Darda*, di Chini-Barbetta; 3.o *Prima*, di Forti; 4.o *Giuseppe*, della Società Ambrosiana.

III. Premio Irrenonso (condizionale). — L. 1000; m. 1600.

Furono classificati: 1.o *Dandolo*, di Gorini; 2.o *Postero*, dei fratelli Giorgi; 3.i *Gianni M.* e *Forte*, il primo dell'ing. Macerata, il secondo della Società Ambrosiana.

Il Totalizzatore ha fatto ottimi affari. Giovedì seconda giornata.

Canottaggio.

I campionati italiani a Lecco.

(La seconda giornata).

Una vittoria dei torinesi.

Ci telegrafano da Lecco, 11, ore 18,50:

La seconda giornata delle gare di campionato è riuscita assai interessante, richiamando presso il lago del lago un pubblico assai numeroso. Ogni vittoria fu salutata da lunghi applausi.

Eccovi i singoli risultati:

I. Gara Duca di Genova. — Campionato in skiff *(juniores)*; m. 2000.

Giungono: 1.o Tagliaferri Mario *(Oliva)*, della Lecco di Lecco; 2.o, per poco, Barbieri Umberto *(Amerina)*, della Bocciofero di Venezia; 3.o, per un metro, Marinoni Osvaldo *(Elda)*, della U. N. Verbano di Arona.

Questa gara fu vinta nel 1900 dalla S. C. Milano di Milano.

II. Coppa Principe Amedeo. — Campionato a due vogatori di punta e timoniere; tipo libero *(seniores)*; m. 2000.

Giungono: 1.o, dopo una emozionante lotta sostenuta colla Libertas, l'equipaggio *Fides*, della Barion di Bari; 2.o l'equipaggio *Siegere*, della Libertas di Firenze; 3.o *Bicicleo*, della Milano di Milano.

Questa gara fu vinta nel 1900 dal R. C. C. Barion di Bari.

III. Coppa del Principe di Napoli. — Campionato a quattro vogatori di punta e timoniere; tipo libero *(juniores)*; m. 2000.

Giungono: 1.o, con splendido spunto finale, l'equipaggio *Nemo propheta in patria*, della Lecco di Lecco; 2.o l'equipaggio *Per sabara*, della Lario di Como; 3.o l'equipaggio *Vittoi*, della Milano di Milano.

Questa gara fu vinta nel 1900 dalla S. C. Cerea di Torino.

IV. Coppa della Città di Vicenza. — Campionato delle barche alla veneziana a quattro vogatori; tipo libero *(juniores)*; m. 2000.

Giungono: 1.o *Leopoldina II*, della Bucintoro di Venezia; 2.o *Querina*, della Franco Querini di Venezia; 3.o *Per tre numero*, dell'Olona di Milano.

Questa gara fu vinta nel 1900 dalla S. C. Bucintoro di Venezia.

V. Coppa del Duca d'Aosta. — Campionato a due vogatori di coppia senza timoniere; tipo libero; *double-sculls (seniores)*; m. 2000.

Giungono: 1.o, per dieci lunghezze, l'equipaggio *Allemete* (Pagliano Fiorenzo e Lange Augusto), della Cerea di Torino; 2.o l'equipaggio *Filarete* (Gedi Luigi e Lanza Angelo), della Milano di Milano.

Questa gara nel 1900 fu vinta dalla S. C. Cerea di Torino.

VI. Coppa di S. M. il Re. — Campionato ad otto vogatori di punta e timoniere; tipo libero *(seniores)*; m. 2000.

[illegible] Ronchi, Pesio, Orlandini Renato, Fabio Montalatici, Orlandini Gaetano, Bona, Gelardelli e Bversa timoniere), della Libertas di Firenze; 2.o l'equipaggio *Redemante* (Sicia Edoardo, Cagnasci V., Pollino, Cagnasci E., Alessandria, Vercellone, Pagliano, Lango e Guasco timoniere), della Cerea di Torino.

Ciclismo.

La corsa Milano-Pavia-Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 18,50:

Per cura dell'Unione milanese per le gare sportive popolari ebbe luogo stamane una grande gara ciclistica sul percorso Milano-Pavia e ritorno a Milano da Vigentino, km. 60 di strada splendida, senza silenziatori.

Eccovi i risultati:

I Categoria (partenza ore 6; 18 concorrenti): 1.o Rossignoli di Pavia, alle ore 7,55; arrivano in gruppo: 2.o Canevanetta di Milano

Arrivano: 1.i Tommaselli Restelli; 2.i Camperio Piccinni; 3.i Annoni-Del.

Gara Commutazione (prat. bic.), per colore che non vinsero l. 109.

Si prezzano per la *derniera*: Restelli, Montano, Piccinni, Genolino.

La pioggia, che incomincia a cadere, la rimanda ad domani la decisiva dell'ultima corsa.

Causa il cattivo tempo, il concorso di dirigibilità automobili non ebbe luogo.

Automobilismo.

La riunione di ieri ad Udine.

Ci telegrafano da Udine, 11, ore 17.10:

Il convegno degli automobilisti è riuscito ottimamente. Numerosi gli automobili esposti nel cortile dell'Ospital Vecchio; numerosi gli automobilisti partecipanti alle gare.

Stamane, alle ore 9, ebbe luogo la partenza dei concorrenti alla gara di velocità di km. 40, che si svolse sullo splendido vellutino Tricesimo-Udine.

Giunsero: 1.o il conte Cornaldi, di Padova; 2.o il signor Monici, di Udine; 3.o Benedetti, di Brescia; 4.o Angiuli, di Udine.

Il Monici, giunto secondo, riuscì il primo della categoria triciclo. Gli altri montavano vetture.

Le gare di nuoto a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 18.15:

Oggi, prospiciente la spiaggia di San Nazzaro, si corsero le gare di nuoto, indette dalla *Rari Nantes* di Genova. Eccovi l'esito:

I GARA INTERNAZIONALE DI VELOCITÀ, sotto il patronato di S. A. R. il Duca di Genova. — Percorso metri 250.

Arrivano: 1.o Firpo della *Stige* di Milano, in 2' 3" (med. d'ora); 2.o Manfredini, della *Rari Nantes* di Spezia, in 2' 11" (med. *vermeil*); 3.o Rossi, della *Rari Nantes* di Genova, in 2' 12".

II GARA R. MARINA. — Percorso m. 200.

Arrivano: 1.o Longavia Leopoldo (diploma e binocolo da marina); 2.o Grasso (diploma e med. d'argento); 3.o Musetti Vittorio (id.); 4.o Della Casa; 5.o Piccardo; 6.o Corte; 7.o Paredi.

III GARA CAMPIONATO UOMINI. — Percorso m. 1800.

Arrivano: 1.o Cravina Luigi, della *Rari Nantes* di Genova, in 25' 1" (diploma, med. d'oro ed alla Società a cui appartiene il vincitore gran coppa d'onore); 2.o Bozzo Coriolano, della *Rari Nantes* di Genova, in 28' 23" (diploma e med. *vermeil*); 3.o Rossi Enrico, qualificato; 4.o Sparks Enrico, della *Rari Nantes* di Spezia; 5.o Manfredini, id.; 6.o Morasso, della Società *Nicolò Barabino* di San Pier d'Arena.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1130

I premi straordinari della *Stampa*.

La scelta del primo estratto.

Il signor Ercole Giacosa, primo estratto, ci telegrafa:

Sant'Ambrogio, 11, ore 13:
Scrigo fucile.

ERCOLE GIACOSA.

Il fucile è a disposizione di chi verrà a ritirarlo con delegazione del signor Giacosa, della Sacra di San Michele.

Ora preghiamo il secondo estratto, il signor Michele Fassi, maestro (Pacsana), di coverci telegrafare quale premio sceglie.

L'agitazione fra i muratori.

Un'adunanza rumorosa.

Ieri, alle 15,30, gli operai muratori ed affini si radunarono ad un nuovo Comizio nel salone dell'Associazione Generale degli Operai per udire e discutere le risposte che gli impresari ed i capi-mastri diedero al memoriale da loro presentato il 21 luglio.

Gli intervenuti oltrepassavano gli ottocento. Presiedeva l'adunanza il muratore Borghesio.

Il relatore Felice Quaglino cominciò col rileggere per disteso il memoriale già discusso ed approvato nelle adunanze precedenti, contenente tutte le richieste degli operai, sia riguardo ai salari, sia riguardo agli orari, poi riferì intorno alle risposte avute dagli imprenditori e dai principali.

Questi, radunatisi pure in assemblea, nominarono un'apposita Commissione coll'incarico di studiare e di esaminare i reclami dei muratori, e con mandato di venire coi delegati di questi ultimi a trattative, quando fosse del caso.

Il Quaglino in tale deliberazione degli impresari o dei capi-mastri crede di vedere, per parte di essi, della buona volontà di addivenire ad accordi, epperò dice di sperare che la vertenza si scioglierà presto all'amichevole, senza che gli operai siano costretti ad abbandonare il lavoro, cosa che è sempre pericolosa e grave di conseguenze.

Le parole dell'oratore sono accolte da grandi applausi; ma tosto dall'assemblea si levano delle voci per fare delle opposizioni e delle proteste. Questa protesta sono dirette contro l'esistenza stessa del *memorandum*.

Vengono distinte nel *memorandum* nove classi di muratori: rinquadratori in rilievo, pontonieri, muratori, apprenditi rinquadratori ed apprenditi muratori, calcinai, badilanti, lavoranti, garzoni.

Ora questa distinzione di classi, per ognuna delle quali veniva proposto un trattamento speciale ed una particolare tariffa, dispiacque a parecchi.

Alcuni muratori, così, si levano per reclamare l'annullamento del memoriale e per la stabilimento di una tariffa unica, uguale per tutti, senza distinzioni.

Queste proposte originano un gran chiasso, e l'assemblea si divide in due fazioni.

Invano dal presidente si fa osservare che il *memorandum* è già stato discusso e votato, e che appartenevi delle modificazioni vorrebbe dire allontanare ancora indefinitivamente la soluzione della vertenza; i *protestanti* strillano forte, e le raccomandazioni e le scampanellate sono affatto impotenti a ricondurre la calma.

Il disordine poi diventa ad un tratto tumultuoso quando il presidente, fuori dei gangheri, al lascia sfuggire che *quegli oppositori ostinati, i quali istruiscono così il buon andamento della vertenza, sono, forse, pagati dai padroni per seminare fra gli operai la discordia e la disorganizzazione.*

Un urlo minaccioso copre le parole del presidente, ed il tumulto si sarebbe certo prolungato se, con grande abilità e con gran forza di polmoni, non fosse intervenuto in buon punto il Quaglino.

Alle di lui spiegazioni ed alle di lui esortazioni, l'eccitazione scemò alquanto, e si potè alla fine dar lettura dell'ordine del giorno.

Secondo tale ordine del giorno, gli operai muratori dichiarano di prendere atto delle risposte degli impresari, e riconfermano la Commissione nel suo mandato, colla raccomandazione di condurre presto a termine la trattative, riferendo poi intorno all'esito delle medesime all'assemblea.

L'ordine del giorno è approvato dalla maggioranza, e poco di poi, senza altro incidente, il Comizio viene sciolto.

La regina Margherita a Gressoney. — Nella giornata di mercoledì S. M. la Regina Madre sarà a Gressoney.

Il ritorno degli allievi dell'Accademia militare. — Stamane, col treno proveniente da Bardonnecchia, alle ore 11,5, fanno ritorno a Torino, reduci dal viaggio d'istruzione, gli allievi del primo e secondo corso dell'Accademia militare.

Distribuzione di premi e banchetto. — Una bella festa ebbe luogo iermattina alla sede dell'Associazione generale di mutuo soccorso fra operai decoratori: la distribuzione dei premi ai incoraggiamento ai soci ed ai figli dei soci che frequentarono la scuola durante l'anno scolastico 1900-901.

Vi intervennero l'Ufficio di presidenza e di direzione, nonchè numerosi soci e vario rappresentanze, fra cui quelle dell'Associazione generale degli operai di Torino e della Società Borgo Abbadia di Stura.

La funzione si aprì con un discorso del vicepresidente, signor *Della Torre Giuseppe*, il quale indirizzò gentili parole ai colleghi ed ai premiati, scomandò agli scopi del Sodalizio ed ai risultati da esso ottenuti, incoraggiando gli studiosi e dando consigli (L. 1 75 al giorno) agli inferni.

Il signor Gallo-Selva, direttore della Commissione aggiudicatrice dei premi, parlò dell'opera di questa.

Il presidente, signor *Chiadello Giuseppe*, disse a lungo dei vantaggi dell'istruzione e del mutuo soccorso, scopi principali dell'Associazione decoratori.

Aggiunsero parole di augurio il signor *E. Patrito*, del Borgo Abbadia di Stura, ed il rappresentante dell'Associazione generale degli operai. Dopo di che si procedette alla premiazione.

Ottennero il diploma di merito, pel disegno, il socio Cogno Paolo; il premio di L. 10 pel secondo corso d'ornato il socio Barbera Francesco; l'attestato di merito il socio Cogno Ferruccio.

Ed eccovi i nomi dei premiati:

Valletto Carlo, premio speciale di L. 20, offerto dal senatore conte Di Sambuy; Zò Margherita, premio speciale di L. 5; Tarquini Pietro, premio di L. 5; Reverdino Domenica, L. 5; Albanesi Giulia, L. 5; Gallotti Lucia, L. 3; Pifferi Angiolina, L. 3; Manoglia Camilla, L. 3; Marro Andrea, L. 3; Zò Cesira, L. 3.

Attestati di lode: Vigna Maria, Reverdino Carlo, Pifferi Carolina, Perono Clementina, Celario Cesare.

Veniva in seguito distribuito diploma di benemerenza ai soci Dalla Torre Giuseppe, Reverdino Luigi, Zò Antonio, Ronchetta Giovanni, Mulatieri Antonio. Ed attestato di encomio ai soci Poletti G., Cogno Raimondo e Castello G.

Alle 12 seguì un cordiale banchetto all'*Albergo della Caccia Reale* al Regio Parco. I commensali erano una cinquantina.

Alle frutta il signor *Galto Selva* comunicò le adesioni della Società cooperativa di mutuo soccorso d'ambo i sessi del R. Parco; del senatore conte E. di Sambuy, che si trova in questo momento a Ginevra; del sindaco di Torino, senatore Casana, e del socio Valetto, il quale, ringraziando del premio speciale di L. 20 conferito a suo figlio, manda alla Presidenza L. 5 perchè assegni questa modesta somma come premio ad un figlio di un socio che se ne renderà degno l'anno venturo.

Parlarono quindi applauditi il presidente signor *Chiadello*, che si disse lieto dei risultati della festa, il di cui scopo è l'istruzione ed il mutuo soccorso; il signor *Baratti Enrico*, che vorrebbe più uniti e compatti gli operai decoratori per discutere dei loro interessi e della loro organizzazione; il signor *Cogna Raimondo*, che appoggia l'idea sociale, ma vorrebbe che l'Associazione abbandonasse certi vecchi trittoi per incamminarsi sulla via del progresso; il signor *E. Patrito*, che inneggia alla Società decoratori ed al suo presidente; il signor *Manoglia*, ed in ultimo il vice-presidente *Della Torre*, che dà a tutti un gentile saluto.

Tentato suicidio al Cimitero generale. — Ieri mattina, alle 9,45, certo Sandri Alessandro, mediatore di vini, d'anni 60, abitante in via Baretti, N. 7, recatosi nel Cimitero generale, campo E, presso la tomba del figlio Vittorio, tentava suicidarsi sparandosi due colpi di rivoltella all'orecchio destro. Al rumore dello sparo accorsero due guardie municipali, che medicarono il ferito provvisoriamente col preparato antisettico. Quindi, con vettura pubblica, condussero il Sandri all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato in grave stato.

Nel cappello, che stava accanto al Sandri, si rinvennero tre lettere, delle quali una diretta alla propria figlia Maria, una seconda al signor dottor Delbuono Luigi, all'Ufficio d'igiene del Municipio di Novara; la terza era diretta al giudice istruttore.

Si ignora la causa del tentato suicidio.

Pozzo? — Nel pomeriggio di ieri l'operaio in lime Rambaudi Matteo, d'anni 25, trovandosi nell'*Albergo della Corona Grossa*, in via Porta Palatina, si pose a litigare con alcuni avventori; indi, afferrata una bottiglia piena di rhum, minacciò i presenti e persino la cognata del proprietario stesso dell'albergo.

Compiuto quello prodezze, il Rambaudi uscì, asportando però la bottiglia di rhum. Inseguito da un cameriere, questi lo additò ad una guardia municipale, la quale, passati dietro a quello strano individuo, lo raggiunse sotto la Galleria Umberto I, mentre stava bevendo il rhum asportato, e lo avrebbe forse tutto ingoiato se non fosse stato impedito dall'agente, che non restò alcuni riuscì poi a condurlo alla Questura, dove fu trattenuto.

Un povero tapino. — Due guardie municipali ieri sera, verso le ore 23, trovarono alternato da alcuno passeo, sul corso San Maurizio, angolo via Baretti, un ragazzo scalzo. Interrogatolo, seppero essere egli certo Bracchieri Giovanni, orfano di padre e madre, d'anni 14, nativo di Algeri, e che, provenendo da Moncalvi, era giunto da pochi giorni in Torino in cerca d'impiego. I due agenti accompagnarono il povero tapino in una locanda di via Cappel Verde, N. 5, in attesa di ulteriori provvedimenti.

L'arresto del ladro dei fanciulli. — Ieri e nei giorni precedenti abbiamo dato notizia di un individuo il quale si era dedicato a rubare ai fanciulli involti ed altri oggetti loro consegnati dai genitori. Lo sconosciuto venne finalmente riconosciuto ed arrestato. Egli è certo Giovanni Poggio, d'anni 56, abitante in via Borgo Dora, N. 4.

Varie di cronaca. — La bambina Carmela Gavella, d'anni 4, venne ricoverata al San Giovanni per ustioni in diverse parti del corpo, avendo urtato la madre che portava un paiuolo pieno di acqua bollente. Guarirà in 30 giorni.

— Il parrucchiere Michele Branioli venne ricoverato stamane al San Giovanni perchè ferito di coltello al capo da uno sconosciuto sul corso Principe Oddone. Il Branioli era ubbriaco.

— Tre guardie municipali in bicicletta, percorrendo la scorsa notte, verso le ore 2, il corso Vittorio Emanuele, sorpresero certo Bertola Federico, d'anni 18, mentre stava frugando nelle tasche di certo Ferrero Pietro, calzolaio, il quale si era addormentato sopra una panca pubblica.

Il ladro era già riuscito a rubare al dormiente l'orologio quando s'avvide dell'avvicinarsi degli agenti. Allora fuggì, ma fu raggiunto in piazza Madama Cristina. Fuggendo, il ladro gettò via l'orologio rubato, e non fu possibile trovarlo.

— Stamane, alle ore 5, una guardia municipale conduceva con vettura pubblica all'ospedale di San Giovanni certo Picchetto Giovanni, d'anni 45, calzolaio, il quale venne trovato sdraiato al suolo in via San Tommaso. I medici rilevarono che il Picchetto aveva la gamba destra fratturata. Essendo ubbriaco, egli non seppe dire in qual modo la frattura si era prodotta.

— Ieri mattina, verso le ore 10, certo Mariano Guglielmo, d'anni 21, avendo cercato di salire sopra una carrozza tranviaria, linea dei Viali, cadde e riportò delle contusioni alle ginocchia. Fu giudicato guaribile in giorni sei.

— Culiano Giulio, fonditore, d'anni 27, volendo salire sopra una carrozza, cadde a terra e si ferì all'occhio destro. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

— Il carbonaio Costa Ferdinando, d'anni 25, dovette recarsi dal dottore di guardia al Municipio per una ferita lacero-contusa all'orecchio sinistro, riportata da uno sconosciuto, col quale era venuto a rissa in via delle Scuole.

— Certa Ghezzi Virginia, d'anni 25, donna emancipata, venne stanotte ferita al labbro superiore da uno sconosciuto in circostanza del ponte delle Benne. Il dottore di guardia al Municipio la medicò e la giudicò guaribile in pochi giorni.

— Il conciatore Cima Giovanni, d'anni 42, ricevette da un facchino in piazza Borgo Dora una coltellata al fianco destro in seguito a risse per futili motivi. Venne giudicato guaribile in una decina di giorni.

— Poco dopo la mezzanotte scorsa il macellaio diciottenne *Ferri Alfonso* venne a rissa per gelosia di donne in via Carlo Alberto con un individuo sconosciuto, e ricevette da costui un forte calcio al basso ventre. Lo sconosciuto si allontanò ed il Ferri venne condotto da una guardia municipale al San Giovanni, dove fu medicato, indi accompagnato a casa.

— La giornalaia Capello Paola, d'anni 60, mentre attendeva alle sue occupazioni presso un banco di giornali al N. 60 di corso Vittorio Emanuele, venne colta da improvviso male e cadde al suolo priva di sensi. La povera donna, dopo essere stata soccorsa da pietosi astanti e da un dottore, venne condotta da due guardie municipali al San Giovanni, dove fu ricoverata sempre priva della favella.

— Stamane, alle ore 6, il carrettiere Negro Giovanni, d'anni 49, mentre, in condotta di un carro tirato da un cavallo, attraversava il cortile della casa parrocchiale in borgata Campidoglio, inciampò e cadde.

Una ruota del veicolo gli passò sopra la mano destra, causandogli delle ferite che all'ospedale Maria Vittoria, ove fu tosto accompagnato, vennero giudicate guaribili in una quindicina di giorni.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 41.o reggimento fanteria darà concerto stasera, 12, dalle ore 20,30 alle 22, al Parco del Valentino, col seguente programma:

Cortège de noces, Montagne — Terzetto finale 3.o *I Lombardi*, Verdi — Atto 2.o *Faust*, Gounod — Fantasia *Bay Blue*, Marchetti — Ouverture *Zanetto*, Auber — Valtzer *Segni dorati*, Corutti.

STATO CIVILE DI TORINO.

11 agosto 1901.

NASCITE: 18, cioè maschi 17, femmine 11.

MATRIMONI: Brunetti Antonio con Fantano Teresa — Cavaliere Domenico con Randi Rosa — Cravero Giovanni con Serra Lucia — Grimaldi Pietro con Draperi Margherita — Mascaro Michele Francesco con Latino Susanna ved. Colombo — Stella Ercole con Castori Maria Giuseppa — Vaccarino Emanuele con Gunetti Eugenia.

MORTI: Marchisio Carlo d'anni 57, di Candia Canavese, panettiere, via Giulio, 10.

Taliano Lucia (ved.) nata Berrino, id. 86, di Poirino, casalinga, via Guastalla, 8.

Guglielmo Andrea, id. 52, di Sauze di Cesana, operaio, strada antica di Collegno, 440.

Busta Maria, id. 6, di Torino, scolara, strada Mercatini, 220.

Talio Rosa, id. 19, di Torino, domestica.

Alessio Tommaso, id. 57, di Avigliana, pensionato.

Cravero G. B., id. 77, di Villafranca Piemonte, cost.

Chiesa Anna n. Vaglna, id. 58, di Leyni, contadina.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

COSE LIETE.

Due cavalieri festeggiati. — L'idea di festeggiare con una fraterna manifestazione la nomina a cavalieri della Corona d'Italia dei fratelli Lazzaro e Giuseppe Levi, gerenti della rinomata Ditta Nebiolo e C.ia della nostra città, è stata accolta con plauso nel mondo tipografico, non solo di Torino, ma di tutta Italia.

Infatti nel banchetto che in loro onore ebbe luogo ieri nel vasto salone del *Ristorante Russo*, al Valentino, facevano corona ai festeggiati, non soltanto i maggiori tipografi ed editori torinesi, non soltanto le rappresentanze delle Associazioni grafiche della nostra città, ma alcuni molti tipografi, editori, operai venuti da vicino e lontano terre; colle quali manifestazione, che infallibilmente doveva contenersi nei limiti modesti di una festa quasi famigliare, assunse in realtà il carattere e le proporzioni di un avvenimento tipografico nazionale. Il che dimostra quanto estesa sia la fama e la reputazione delle stabilimento e dei fratelli Levi hanno dedicato le loro intelligenze attività e la grande stima e simpatia che essi seppero suscitare in quanti hanno avuto con essi rapporti d'amicizia e d'affari.

Alle tavole d'onore, attorno ai due cavalieri, sedevano il cav. Meriondo, direttore dell'Unione Tipografica di Torino, il cav. ing. Pomba, il cav. uff. Fea, il cav. Giuseppe Vigliardi-Paravia, il cav. Orengo ed il cav. Massimino di Milano, il signor Bonetti pure di Milano, il signor Albarella di Genova, il signor Lubetti-Bodoni di Saluzzo, il signor Ravera pure di Saluzzo, ed il cav. Cross.

Alla fine del pranzo — veramente ottimo — il cav. *Vigliardi-Paravia* comunicò le adesioni, numerosissime, pervenute da ogni parte d'Italia. Poscia incominciarono i discorsi ed i brindisi.

Parlarono: il cav. *Meriondo*, come decana dei tipografi torinesi; il cav. *Orengo*, di Milano; il cav. *Rovera*, di Saluzzo; il cav. *Isidoro Arnaudo*; il signor *Sacerdoti*, capo-operaio della stabilimento Nebiolo; il signor *Domenighini*; il signor *Ravera*, decano dei tipografi di Genova; il signor *Biagi*, pure di Genova; il cav. *Ferro*; il signor *Donata Borbi*; il signor *Kocira Kosemenci*; il signor *Vincenzo Oliviero*; il signor *Castagna*; il signor *Celasco*; e per ultimo il prof. *Vincenzo Festa*, in nome di Nizza, patria dei due fratelli Levi.

Tutti gli oratori misero in rilievo l'intelligenza, la probità e lo spirito moderno di cui sono animati i due decorati; i quali risposero a tutti con grande effusione di cuore.

La festa ebbe termine alle 16.30.

***

La Società Archimede al cav. Nanni. — I soci e gli impiegati della Società operai fabbri-ferrai *Archimede* offrirono ieri, all'*Albergo della Stella d'Italia*, alla Barriera di Casale, un pranzo al loro presidente, signor Giuseppe Nanni, in occasione della recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

Numerosi furono pure gli amici che vollero manifestare la loro ammirazione al festeggiato, che da tanti anni si dedica operosamente al Sodalizio.

Notiamo alla tavola d'onore il consigliere comunale cav. Canti, il cav. Souleyras, il cav. Carmagnola, il dott. Percivino, i signori Bianco, Patuello, Rebaudengo, Fracchia, Ghigo, Barsetti, Cavaletto, Bellardo, membri del Consiglio; qua e là il ragioniere Fiorelli, il signor G. Fea, il prof. Ferraglio, il cav. Marchisone, il rag. Durando, il signor Carnana, il signor Cerruti.

Alla frutta, il signor *G. Fea* comunica le adesioni; invita gli intervenuti a fare un brindisi al festeggiato.

Parlano in seguito il signor *Bianco*, il signor *Cassano*, il cav. *Canti*, il signor *Fietti A.*, il signor *Passadile*, l'avv. *Oberti*, che porta il saluto di Cocconato, patria del festeggiato, e, per ultimo il signor *Cerruti*, il quale legge lieti versi d'occasione.

Ringrazia commosso il festeggiato, attestando che serberà eterna e cara ricordo della grande dimostrazione d'affetto avuta.

A render maggiormente lieta la festa concorse la Società Corale Borgo Dora.

ULTIME NOTIZIE

Dopo la morte di Francesco Crispi

La maschera di Crispi — I suggelli su tutti i mobili — L'esposizione della salma — La guardia d'onore — Il trasporto della salma a Palermo — L'addobbo del piroscafo — I preparativi di Palermo — Il telegramma dell'onorevole Zanardelli.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 6,45:

La maschera di Crispi presa dal senatore Jersco riuscì perfetta. Prima di provvedere all'impronta, Jersco prese anche uno schizzo del Crispi sopra il suo letto di morte.

Cimo vi telegrafai, iersera il pretore Defabritiis si recò ad apporre i suggelli su tutti i mobili della casa. Fu nominato consegnatario il deputato Luigi di Laurenzana, accettato dalle parti, che erano rappresentate dagli avvocati Raffaele Angiulli e Roberto D'Orso.

I testimoni furono gli avvocati Giampietri e Paratore. Il verbale, lunghissimo, che a quanto pare conterrà pagine importanti per la descrizione di gran parte dei documenti politici, alle ore tre del mattino non era ancora stato firmato. All'apposizione dei suggelli era presente anche il cav. Mazzola, procuratore del re.

Il pretore Defabritiis si presentò al villino col decreto per l'apposizione dei suggelli a richiesta della famiglia e del procuratore generale, il quale ha considerato Crispi quale pubblico depositario di documenti. A questa qualità del Crispi si opposero energicamente gli avvocati dell'Angiulli e D'Orso, facendo inserire nel verbale la loro protesta e riservando ogni diritto ed azione della famiglia.

La salma di Crispi sarà esposta per due giorni nel gran salone, sullo stesso letto di morte.

La guardia d'onore sarà fatta dai reduci delle patrie battaglie, dai pompieri e dalle guardie municipali.

Il professore Antonelli fu incaricato della conservazione della salma. Non è ancora stabilito il giorno dei funerali, che saranno ufficiali. Appena trovato il testamento si consegnerà al notaio Bonucci.

Il trasporto della salma a Palermo avverrà sull'*Elettrico*, il quale è stato scelto perchè comandato dal capitano Paratore, padre del segretario di Crispi, e perchè a bordo di questo piroscafo, nel 1889, il Crispi si recò a Palermo a pronunziarvi il suo discorso, e poi anche nel 1899, per le feste del suo giubileo.

L'addobbo funebre dell'*Elettrico* sarà sontuosissimo.

La Navigazione Generale intende di dare alla cerimonia del trasporto la massima solennità.

La partenza da Napoli avverrà la sera di mercoledì. L'arrivo a Palermo avverrà alla mattina di giovedì.

Iersera partì per Palermo il senatore Paternò, per coadiuvare col sindaco Tasca-Lanza ai preparativi dei funerali che si faranno a spese di quel Municipio. Il senatore Paternò farà quindi ritorno a Napoli.

Fu definitivamente fissato che i funerali ufficiali avranno luogo in Napoli.

Telegrafarono stanotte e stamane molti amici e uomini politici: fra questi, Fortis, Manna, Gualtieri, Cirmeni, Marcora.

Zanardelli telegrafò così: « Con animo commosso, con affettuosa devozione, partecipo allo strazio, al lutto della famiglia e della patria per tanta perdita. »

Il testamento di Crispi.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 8,25:

Eccovi il testamento olografo trovato stanotte fra le carte di Crispi:

« Reputando necessario che io disponga di tutto ciò che mi appartiene affinchè alla mia morte non sorgesse dissidio, affido questi fogli e tutti gli scritti di mio pugno e da me sottoscritti a quelli che, secondo la legge, dovrà costituire la mia ultima volontà. Siccome i beni lasciatami dal mio caro e sempre deplorato padre furono alienati nel penultimo anno del mio esiglio per sostenere lo spese dei miei viaggi in Sicilia al 1850 e durante la spedizione dei mille, così i miei risparmi professionali furono spesi negli anni che fui al Governo; oggi quindi l'attivo dei miei beni è tanto assottigliato che temo non possa in una liquidazione coprire il passivo.

« Ad ogni modo, istituisco erede universale di tutti i miei beni, mobili ed immobili, diritti e azioni o ragioni di ogni natura, mia moglie, Filomena Barbagallo. Alla mia diletta figlia Peppina, moglie del principe di Linguaglossa, ho dato in dote, siccome risulta dalle tavole nuziali, quanto a lei potrebbe competere sul mio asse ereditario. Voglio però che ove quello che le ho dato superi i limiti della legittima, l'eccesso dovrà rimanere a lei come tratto dalla disponibile, e, come sotto questo titolo, in favore di lei è stato disposto.

« Alla signora Rosalia Montmasson (mia seconda moglie) lego un assegno vitalizio di lire 300 al mese, da prelevarsi sull'intera disponibile.

« Desidero che gli autografi di personaggi illustri e manoscritti d'interesse storico, che non abbiano valore venale facilmente realizzabile, siano consegnati all'Archivio di Palermo. Desidero pure che l'Archivio di Palermo, o qualunque altro Istituto o Società italiana, sia pubblico, qualora voglia acquistare le collezioni di giornali antichi e il medagliere e le armi di Garibaldi da me acquistate, e ciò a scopo che tali oggetti rimangano in Italia.

« Alla esatta esecuzione di questa mia disposizione delego i signori Abele Damiani, Giuseppe Palumbo-Cardella, Carlo Gianpietri, con la fiducia che essi, per l'affetto che mi hanno portato in vita, accetteranno tale mandato. Alla cura dei medesimi affido le mie carte e documenti, e tutto ciò che costituisce il mio patrimonio intellettuale. Prego i miei amici Palumbo-Cardella e Gianpietri di esaminare attentamente tutte le mie carte e consegnare all'erede universale quelle di privato interesse, e decidere, con l'autorevole parere dell'amico Damiani, quali debbano essere distrutte e quali conservate per le pubblicazioni delle mie memorie. Quanto si riscuoterà dalla vendita di queste memorie formerà parte dell'asse ereditario. In una nota speciale, che consegnerò a mia moglie, saranno annotati i miei debiti. Voglio che l'erede universale dia a ciascuno dei miei amici un oggetto che mi abbia appartenuto.

Il presente testamento è stato scritto di mio carattere e da me sottoscritto oggi, 10 febbraio 1897, in Napoli, al mio domicilio di via Amedeo, villa Lina. »

Quel che dicono i giornali dell'onorevole Crispi

La stampa italiana.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 9,50:

I giornali del mattino tutti dedicano articoli a Francesco Crispi.

Il *Capitan Fracassa*, dopo aver detto che Crispi fu un combattente, scrive: « Egli fu ammirato da molti, forse oltre i suoi meriti, come pare che egli ammirasse se medesimo, e fu sopraggiunto anche più che l'umanità non le consentisse, specialmente nei tardi anni, in cui troppi conforti gli mancavano: gli amori e gli odi furono troppo grandi, appunto perchè egli non conobbe la pace, e tutta la sua esistenza fu una lunga battaglia, dalle prime cospirazioni nella sua Sicilia, attraverso il duro esilio, in cui patì la miseria, fino agli anni del potere, che gli fu aspramente conteso e che egli dovette difendere in lotto che gli volevano togliere, oltrechè gli onori, anche l'onore. Egli non ebbe ripeso, e fu stato perchè appartenevo ad un mondo tramontato, e prese combattere fino all'ultimo con mezzi e con sistemi e con armi non più rispondenti ai tempi mutati. Egli era sempre, in fondo, lo stesso uomo che aveva percorso l'Europa, fra stenti ed infingimenti necessari: avventuriero coraggioso, di quella eroica avventura che fu l'unificazione della Patria; ma sempre l'uomo che, travestito, per due volte aveva, rocambolescamente, corso la Sicilia e saggiarno gli umori, poco innanzi di convincere Garibaldi, con un generoso inganno, a salpare da Quarto per la più meravigliosa impresa del meraviglioso nostro Risorgimento. Figlio legittimo e completo della rivoluzione, serbò tutti gli istinti ed i metodi rivoluzionari. Anche quando, lentamente, dal suo distacco dal Mazzini, arrivò ad essere l'idolo dei conservatori e dei reazionari, gli mancò persino la conoscenza personale delle regole di vita normale.

« La sua politica serbò sempre le sproporzioni di un grande sogno. La sua stessa esistenza non fu mai forse interamente placida un giorno solo. L'irrequietezza di spirito, l'ambizione immoderata, la concezione della cosa pubblica e della vita privata fuori della realtà, fecero travagliatissimo il lungo cammino mortale, e non fu un felice nel modo quest'uomo che pure era stato potentissimo. Non conobbe sempre quel ritegno serbato dallo spirito, che altri può almeno ritrovare lontano dalle fiaccole pubbliche, nella modestia di semplici affetti. Tutta la sua vita fu una bufera. La letizia ilare mancò gli mancò, anche quando all'orgoglio erano concesse tutte le soddisfazioni, anche quando aveva per sè l'amicizia di Ottone Bismarck e il canto di Giosuè Carducci. »

Il *Messaggero* dice: « La scomparsa di Crispi è il completo annientamento di un partito che trovava la sua forza dai ricordi patriottici del passato e dal miraggio impallidito di tutte quel complesso di lotte, di cospirazioni, di audacie, di martirii che accompagnarono la conquista dell'unità e dell'indipendenza del nostro Paese. »

Il *Popolo Romano* così conclude il suo articolo di apoteosi: « Francesco Crispi nella lunga, travagliata sua vita politica, dove raccolse onori e titoli, ebbe soddisfazioni ed incontrò dolori senza nomo. Francesco Crispi, come tutti gli uomini che molto hanno pensato ed operato, avrà commesso errori, ma la storia severa ed imparziale assolve i piccoli errori per ricordare le alte benemerenze. E quelle di Crispi furono tante e sì grandi, in mezzo ad aspre lotte che dovette combattere, perchè il suo nome sia con riconoscenza ed ammirazione ricordato dalle presenti e future generazioni, fino a che amare la patria e volerla grande e prospera sarà virtù. »

La stampa estera.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 9,30:

Tutti i giornali commemorano Crispi. Pur riconoscendone volentieri le grandi capacità politiche, il fervente patriottismo, dicono che la storia dovrà anche rilevarne i difetti. Ricordano i servigi da lui resi al Paese; dicono che, allorquando le passioni eccitate dalla vita turbolenta di combattimento si saranno calmate, l'Italia accorderà un tributo di riconoscenza alla memoria di Crispi.

Il *Times* dice che nessun italiano del risorgimento possedette in grado così elevato, come Crispi, le qualità della sua razza, unite ai difetti di esse, e che la sua vita, mista di ombra e di luce, rimarrà simbolo della storia del Paese.

Il *Morning Post* parla delle sue audacie, delle sue ispirazione, della sua mancanza di scrupoli. Egli, dice il *Morning Post*, fu il vero figlio del suo del risorgimento.

Il *Daily Telegraph* nota che scompare una delle figure più eminenti e più drammatiche dell'Europa moderna, e che nel tumulto della sua vita sono riflesso in riverde della sua fama.

Il *Daily Chronicle* dice che il suo spirito ambizioso lo trascinò nella politica estera in un periodo in cui il Paese avrebbe avuto bisogno di una vasta opera di riforme interne.

***

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,35:

I giornali sono pieni di notizie su Crispi, constanto più notevole in quanto usasi raramente si diffondono serva argomento di cronaca straniera. Naturalmente i giudizi sono severissimi: alcuni addirittura accessivi.

Così la *Libre Parole*, ove Drumont, dopo di averlo diplato come un tipo di massone che abbandonò i principii tostochè giunse al potere, conclude: « Il maggior colpevole fu Napoleone, che creò (?) una nazione di venticinque milioni di abitanti senza che si possa comprendere il perchè. »

Il *Figaro* riconosce che bisogna molto perdonare ai Crispi, dacchè, puro rivoluzionario, amò la Patria fino al parossismo e fino all'assurdo.

Il *Gaulois* osserva che Crispi non fu un vero e grande statista; egli non prese veruna iniziativa, nemmeno per la Triplice, nulla edificò, migliorò, organizzò; non lasciò che rovine; anche quale privato cadde sempre fra il Campidoglio e il carcere Mamertino.

L'*Echo de Paris* dice che il nome di Crispi non è attaccato solo a disastri e a scandali.

L'*Eclair* dice che egli non fu un uomo di Stato e non ebbe un sentimento giusto delle cose.

***

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 8:

La morte di Crispi, sebbene da giorni aspettata, desta profonda impressione, poichè qui si aveva una speciale ammirazione per l'uomo ritenuto il più caldo fautore della Triplice.

In seguito al riposo domenicale, i giornali escirano solo nel pomeriggio; eccovi frattanto il giudizio del *Montag Zeitung*. « La morte di un uomo sul cui nome si intreccia la storia di Italia, non ha però alcuna importanza politica, poichè considerato già morto fin dalla fatale giornata d'Adua. Egli percorse una lunga via, da Marsala fino ad Adua, rendendo servigi alla patria quale rivoluzionario nonchè come statista. E, malgrado i suoi errori, non si può negare che egli molto cooperò ad elevare l'Italia a grande Potenza. »

***

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 9:

I giornali dedicano affettuoso ed ammirativo necrologio a Crispi. Il *Tageblatt* lo chiama il Bismarck italiano. La *Lokal Anzeiger* dice che i tedeschi, che lo ammirarono, si ricorderanno di lui lungamente.

L'agitazione dei tranvieri di Napoli.

La solidarietà dei cocchieri. L'arbitrato.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 0,5:

Ieri sera i tranvieri scioperanti si sono riuniti alla Borsa del lavoro. Ascoltarono la lettura delle lettere di simpatia pervenute, fra le quali quella del senatore Siacci, che invia ai tranvieri 50 lire. La Commissione si recò dal prefetto, a portargli le deliberazioni dell'assemblea, pregandole di appoggiare la proposta dell'arbitrato. Il prefetto rispose che considerava l'arbitrato come la migliore soluzione della vertenza. In seguito a ciò, ebbe una conferenza col direttore della Società delle tramvie, il quale aderì all'arbitrato, riservandosi di chiedere l'approvazione codicita del Consiglio d'amministrazione a Bruxelles, dove aveva telegrafato. Continuano intanto, malgrado le dichiarazioni di calma, le misure d'ordine pubblico. Stanotte, con treno speciale, giunse da Caserta il 39.o fanteria, per il servizio di pubblica sicurezza.

A proposito della voce che circola insistente sull'azione concorde e simultanea dei cocchieri coi tranvieri scioperanti, ieri il regio commissario chiamò nel suo gabinetto il presidente della Società dei cocchieri, signor Grella, al quale dom

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(47)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

Adesso che Sant'Anna aveva ottenuto il consenso di sua madre al suo matrimonio con un'americana, si meravigliava d'aver avuto il coraggio di sfidarla in mano, come aveva fatto. Comprendeva bene che, fra lei e sua nuora, non potrebbe esserci nè simpatia, nè confidenza, e quel pensiero scemava un poco la sua soddisfazione. Aveva parlato sovente dei suoi alla sua fidanzata, tentando di farle comprendere i loro caratteri, le loro idee, ma s'era presto accorto che il senso di certe cose le sfuggiva completamente. Ella vedova al pensiero di divenire, lei, Dora! la nipote d'un cardinale, d'un papa, forse! in presenza di quell'anima assente, chiara, attiva e brillante, di una essenza tanto differente, Lelo, che pur non era un pensatore, s'adorse ad un tratto di ciò che era l'anima latina. Ebbe la rivelazione della sua profondità, della sua finezza e fu un po' spaventato di sentirsi tanto differente dalla futura compagna della sua vita.

La marchesa Verga aveva avvertita la signorina Carroll che i Sant'Anna non amavano le americane e che ella doveva aspettarsi di vedersi accolta piuttosto freddamente. La fanciulla aveva scrollato le spalle. Incapace di comprendere l'ostilità creata dalla differenza di razza e di religione, ella s'immaginava che la sua qualità di ricca ereditiera dovesse bastare ad assicurarle una accoglienza cordiale e non sapeva quante forze morali s'era dovuto mettere in gioco per indurre donna Teresa ad accettarla.

Tranquilla, ella non si occupò d'altro che della sua toeletta. Dopo infinite consultazioni col suo specchio, ella dette la preferenza ad un costume di mezzo panno bigio chiaro guarnito di pelo di martora, con *toque* assortita. Quando, al giorno stabilito, Lelo venne a prenderla per condurla da sua madre, ella gli parve, così vestita, molto fine, molto elegante, ma terribilmente moderna. La signora Carroll, abbigliata in nero, aveva l'aria distinta, maestosa, e non poteva fare che buona impressione.

Il palazzo Sant'Anna, celebre per la bellezza e la purezza della sua architettura, occupa tutto un lato di una di quelle piazze dimenticate di Roma, dove si ritrova ancora la meraviglia del passato. Dora lo conosceva bene; alla s'era sforzata per ammirarlo, ma lo trovava orribilmente triste e d'aspetto arcigno.

Varcando la soglia di quel palazzo antico, la giovane americana provò un lievo brivido e le parve subitamente di sentirsi mancare l'aria e la luce. Non parlò più salendo i gradini della larga scala. Per parte sua, Lelo era visibilmente nervoso; sapeva che molto dipendeva da quella prima intervista; non aveva voluto paralizzare la sua fidanzata con raccomandazioni; proferiva che ella apparisse quale era; la sua naturalezza, la sua originalità potevano piacere. Non temeva che della sua infrenabile franchezza, dello sua risposte spesso troppo pronte e vivaci.

La porta fu aperta da un uomo correttamente vestito di nero, maestro di casa e domestico insieme. Il conte gli dette il nome della signora e della signorina Carroll. Seguendolo, le due americane attraversarono un'ampia anticamera con alti pancioni scolpiti, con quadri di tappezzerie antiche, collo stemma dei Sant'Anna sotto un ricco baldacchino; poi passarono per una fuga di sale, dove, divani, seggioloni, seggiole erano addossati contro le pareti tappezzate di broccato, ornate di quadri, di *consoles* dorate, sopportanti magnifici specchi. Tutte quelle cose antiche, quello stanzo ricche e nude, fredde e rigide, aumentarono il malessere di Dora. Giunta sulla soglia della quarta sala, la sala verde, stile Impero, ella s'udì annunziare e si trovò in presenza della contessa Sant'Anna, della duchessa Avellino, sua figlia, e del cardinale Salvoni, suo fratello. Allora, fra quegli esseri d'origini diverse, sconosciuti gli uni agli altri, i cui destini, per un gioco della Provvidenza, dovevano mescolarsi, vi fu una specie di commozione, un passaggio di fluidi, uno scambio rapido di quei primi sguardi che prendono sovente incancellabili istantanee.

Vestita d'un abito di lana, un po' lungo, la contessa Sant'Anna, figura altera e nobile, dal profilo di medaglia romana incorniciato di capelli ancora abbondanti, ondulati, mostrava in tutta la sua persona una irriducibile intransigenza. Suo fratello, il cardinale Salvoni, aveva la grande aria d'un prelato aristocratico. Il suo alto fronte indicava capacità non comuni. I suoi occhi, che tenevo quasi sempre bassi, avevano ogni tanto sguardi rapidi e penetranti; nell'insieme, la sua fisionomia dava un'impressione di astuzia e di forza concentrate. La duchessa Avellino, donna Pia, era la bellezza del partito nero. L'avevano rassomigliata a tutte le madonne. Ella ne aveva i tratti regolari e puri, ma la rassomiglianza finiva lì. I movimenti del suo volto rivelavano una civetteria sapiente e sensuale mitigata da un temperamento religioso.

Dora non ebbe bisogno di osservar molto per rilevare i tratti caratteristici di quei tre Sant'Anna, ed ebbe la strana impressione di trovarsi sotto al fuoco di una folla d'occhi neri e ne provò un indefinibile malessere.

Donna Teresa indicò dello seggiole alle due americane, e, parlando francese colla signora Carroll, si scusò di non aver potuto farle visita.

— La ringrazio, signora, — soggiunse, cerimoniosamente, — d'aver gradita la domanda del mio Lelo. Spero che i nostri figli saranno felici.

— Lo spero anch'io; hanno tutto ciò che ci vuole per esserlo.

— Dove essere un gran sacrificio, per lei, di dar sua figlia ad uno straniero!

Ciò implicava, naturalmente, la reciprocità del sacrificio.

(Continua)

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

E' pubblicato il fascicolo di agosto della

Rivista Nautica

Marina militare e mercantile
Rowing - Yachting.

SOMMARIO:

Feste — Napoleone; suo imbarco per l'Elba; suoi giudizi sui marinai inglesi e francesi; come stimava gli inglesi (Lorenzo D'Adda) — Un cantiere in Italia — Limite sull'Arno (Jack la Bolina) — Versi Fochino: Frammenti di un giornale di viaggio (C. P.) — Yachting ligure — Regata del Club Nautico Genovese, del Circolo Nautico *Voltaruna*, del Club Nautico *Pesa* (Skipper) — Le nostre incisioni — Notiziario dello sport nautico, della marineria militare e mercantile — Parte ufficiale: Campionati italiani. Avviso. Sunto di deliberazioni della Sede Centrale del R. R. C. I. Programma delle regate di Arona. Resoconto delle regate nazionali ed interuniversitario di Pavia. Programma delle regate dei Campionati europei 1901. Programma delle regate a vela del R. V. Y. C. Comunicati ufficiali. *Illustrazioni* — La cavalleria giapponese *Mikasa* (2 incisioni) — Il 10 tons. inglese *Winfower* — Piani dei yachts *Vitt, Marjolaine e Play* (3 incisioni).

Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli editori, piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Il signor
Davit Giovanni Daniele
fu Daniele
nell'interesse del proprio fratello GIOVAN PIETRO, assente di Torre Pellice, fa ricerca di quest'ultimo a fine di indurlo a comparire, con un difensore, davanti al Tribunale pretorile di Pinerolo il giorno sedici del corr. mese di agosto, alle ore nove antim., onde non abbia da essere condannato in contumacia.
Essendo il suddetto Giovan Pietro irreperibile, si pregano le persone che lo albergassero di ben volergli notificare il presente avviso.
Torre Pellice, 3 agosto 1901.
Davit Giovanni Daniele
fu Daniele.
c 10293

Case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Cercasi affittare
locale chiuso alto circa metri 6 o più, e largo circa metri 6, di circa 40 a 100 metri quadrati. — Offerte Cassetta N. 55, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10237

Affittasi
via Pietro Micca, 17, piano 3°, spazioso ALLOGGIO di undici camere tutte rimesse a nuovo. c 9756

Alloggio mobiliato
6 camere, piano nobile, con *fortepiano* moderno. — Rivolgersi portinaio 51, via Maria Vittoria, Torino. c 10252

Da affittarsi
in via Montebello, 21, Casa Casana, VASTI LOCALI a piano terreno, di mq. 250 circa, divisibili — Palazzina interna. Alloggio di 5 vani al prossimo. 10228

Vendesi palazzina
ammobigliata con giardino e vigna. — Informazione rivolgersi avv. Collona, Rivoli. c 9545

Persona seria
professionista, cerca camera ammobigliata con alcova, oppure camera e salotto mobigliati, con entrata libera, siti tra piazza San Carlo, piazza Solferino, piazza Castello e via Garibaldi. — Scrivere R. S. 190, posta. c 10285

Cercansi comperare
quei Vetri (Levretti). — Offerte M. Rénard, piazza Castello, n. 96, piano 8°. c 10310

300
letti IRETTI in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta*. — A. Ireti-Gheston e C., piazza Vittorio Emanuele I, n. 25. 67

CARTOLINE FINE
e *Menus* unico specialista in Italia, G. BOERO, S. Teresa, 11.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola
minimum L. 1

Adalgisa. Ricevuti tutto puntualmente. Auguri sentitissimi tuo onomastico. Riabbracciarti è mio vivissimo desiderio. Pensami, se anche per te è fonte di bene, troveremo una dura separazione. Tanti b c 10306 **Agostino.**

Gigia. Scrittoti Torino fermo posta sotto tuo nome, ritirla. Tristissimo. c 10312

Primo. Mio primo saluto per te, buona, santa creatura, da qui dove tutto parla d'amore. Σ Bogne tuo squisito sentire, tuo cuore poetico. — Mio affetto sarà eterno!..... Dolcissima non leggo tutti Bollettini mirino Direzione.

Fino. Vostra corrispondenza pubblicata all'8. — *H. e V.* c 10308

Sole. Trattasi di quanto sai: nessuna complicazione. Riscrivute..... Riprenderò come precedente. Infiniti ardentissimi..... compiacenza..... 10305

1° Luglio. Nulla, nulla, quale strazio di cuore mi rechi col foro annunzio, per carità togliemi da questo dubbio, non farmi soffrire più a lungo, poco che colui che l'anno soffre orribilmente per questo tuo silenzio e non può darsi pace un solo istante. Fermerà ancora tutto giovedì, guarda che assolutamente voglio un tuo scritto qui. Se ti sta a cuore mia salute esaudisci questa mia preghiera, amor mio sempre c 10311 **Tutto tuo.**

NB. Rivolgiamo viva preghiera a coloro che ci inviano *corrispondenze*, di volerci spedire l'importo con Vaglia o Cartoline-Vaglia **e non con francobolli.**
Haasenstein e Vogler.

Offerte e domande d'impiego

Commessa
seria, distinta famiglia, (30-30 anni), bella presenza, ricercasi per negozio cartolibr. — Scrivere Calcini, posta, Torino. c 10251

Distinta signorina
occuperebbesi come cameriera presso signora sola o piccola famiglia, anche fuori Torino. — S. M. 20, posta. c 10300

Provetta Direttrice sarta
cerca
impiego presso seria Casa, in Italia od all'estero. Ottime referenze. — Indirizzare Aghemio, Ponte Mosca, 10, Torino. c 10281

Antichissimo
e primario magazzino biancheria ricerca capitalista, anche signora, con impiego personale — Scrivere Forni, fermo posta, Torino. 10285

Persona
pratica amministrazione e disponendo capitale si accetterebbe socio in primario antico magazzino biancheria. — Scrivere Fora, fermo posta, Torino. 10286

Ottima occasione
Vettura automobile
tipo *Phénix*, motore 6 HP a 2 cilindri, come nuova, vendesi causa malattia. — Rivolgersi dal carrozziere G. Clocca, via Zecca, n. 25, Torino. 9742

GIOIELLERIE
Moderno effetto a poca spesa
Ore 8° circolo 18 carati
G. GIANOTTI fabbricante
VIA ROMA 41 TORINO
OREFICERIE per ogni ceto di regali
Compra ora, o ne propone cambi convenientissimi
Fa solide riparazioni.
Provare Merci e prezzi
c 9991

Macchina a scrivere pratica
" DACTYLE „
L. 300 accessori completi.
CYCLOSTILE AUTOMATICO
riproducente scritti a macchina ed a mano (1000 copie all'ora) a lire **200.** 72
EMILIO DIATTO
P.za Gran Madre di Dio, 12
TORINO.

CALDAIE
1 Cornovaglia di 86 mq. a 8 1/2 atmosfere ciascuna — 4 id. di 60 mq. a 8 atmosfere, id. — 1 di 24 mq. a 4 atmosfere, id. — 1 id. di 12 mq. a 8 atmosfere, id. — 1 Verticale di 10 mq. a 4 atmosfere, id., vendonsi d'occasione. — Rivolgersi Casella postale, 635, Milano. 10102 s M

SI SAPOL BERTELLI, squisitamente profumato, si vende a L. 1.25 il pezzo dai principali Parrucchieri e Profumieri, dove si trovano pure i seguenti articoli di Profumeria Igienica Bertelli:

CREMA VENUS, soavemente profumata, vaso L. 1.50, più cent. 20 per posta; due vasi L. 2.80, franchi di porto.

ESTRATTO VENUS, per fazzoletto, flacone L. 4.50, più cent. 50 per posta; due flaconi L. 8.—, franchi di porto.

VELLUTINA VENUS bianca, rosea o rachel, scatola di porcellana L. 2.75, di cartone L. 2.— più cent. 20 se per posta.

COSMETICI ANTISETTICI VENUS, pezzo pice. cent. 80, grande L. 1.20; tre pezzi picc. L. 1.80, 5 pezzi gr. L. 3.20, franchi.

LOZIONE VENUS SEMPLICE, profumata e laudata flacone L. 1.75, più cent. 60 per posta; tre flaconi L. 5.— franchi di porto.
detta AL PETROLIO, antiparassitaria per eccellenza

Dentifrici, Profumerie TRIFOGLIO SOAVE, OUCALE, FLORA; cipria e tavolette *chatellon*, gratis, dietro richiesta su biglietto visita.

Stabilimenti di prodotti chimici-farmaceutici-igienici colla prop. Società A. BERTELLI e C., *MILANO, via Paolo Frisi, 28.*

Visitare le rinomate MOSTRE CAMPIONARIE BERTELLI in
MILANO, ottagono Galleria V.° E.° - *ROMA*, corso Umberto I°, 360 - *TORINO*, portici Piazza Castello, 25 - *NAPOLI*, via Roma, 201-202

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 137

Premiata Fabbrica di CASSE-FORTI
G. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17.
Milano, via Sant'Agnese, 4. 5051 s

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

NUMEROSI CERTIFICATI ATTESTANO E CONFERMANO
la indiscutibile superiorità ed efficacia dell'acqua
CHININA-MIGONE
PROFUMATA, INODORA, AL PETROLIO

Con l'acqua Chinina-Migone, veramente eccellente ed indispensabile a che i numerosi esperimenti hanno fatto trovare superiore a tutte le altre consimili preparazioni, si è risoluto il difficile problema di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli, onde tutte le famiglie e parrucchieri ne dovrebbero essere provvisti come di cosa veramente utile ed indispensabile.
Prof. Cav. PIETRO FABIANI
Direttore della Rivista Medico-Chirurgica La Nuova Scuola Medica Napolitana e della Casa di Salute Climatica-Operatoria Istituto Medico-Chirurgico Palasciano Napoli
Villa Petrilli al Tondo di Capodimonte.

Contento dell'effetto ottenuto nei loro capelli dalla vostra Acqua Chinina profumata, le signorine che la richiesero a mezzo mio mandano L. 10 per avere altre bottiglie da L. 2 della medesima Acqua Chinina profumata.
Dottor FERDINANDO di MUZIO
Frosolone (Campobasso).

Ho esaminato l'Acqua di Chinina, con mia grande soddisfazione posto assicurare S. V. che fra le tante tinture che pullulano come parassiti nella nostra Italia per conservare i capelli, la più razionale, la più innocua, la più igienica, la più corrispondente allo scopo è l'Acqua Chinina Migone.
FEDERICO Dottor TOMMASI
301 Marsciano (Perugia).

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.
Deposito generale da **MIGONE e C.,** *via Torino, 12, Milano.*

PASTIGLIE BISMUTO E MAGNESIA

Queste pastiglie, gradevolissime al palato e preparate in modo speciale dalla **Farmacia Turicco**, hanno un'azione energica ed efficace nel vincere e guarire le affezioni spasmodiche del ventricolo, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, il languore, crampi di stomaco, pirosi (bruciore di stomaco).
Possono essere adoperate anche dalle persone le più delicate e sensibili, restandone dopo breve tempo sollevate.

Prezzo ogni scatola: L. 1 50 e L. 2 50.

MAGNESIA CALCINATA INGLESE

Questa magnesia (pesante) ha il vantaggio che con una piccola quantità si riesce ad avere gli stessi effetti, epperciò da preferirsi a quella leggera. Essa oltre ad avere una azione leggermente lassativa, neutralizza pure gli acidi che incontra nel tubo digerente. — E' indicatissima nella stitichezza abituale e nei disordini intestinali. — Prezzo L. 1 ogni flacone. — **Farmacia Turicco, piazza San Carlo, Torino.** — Per spedizioni aggiungere L. 0 20 in più.

Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

ISTITUTO MERKUR
in Horw presso Lucerna
Si raccomanda a chi desi imparare a fondo ed in breve tempo le lingue tedesca, francese, inglese, spagnola e la ragioneria. Educazione accurata. Vitto a discrezione. Vita di famiglia. — Per programmi rivolgersi al prof. T. VILLA. 6518 X

Matrimonio
Onesta, seria, colta signorina di famiglia distinta, priva conoscenze, sposerebbe signore di eguali requisiti. — Gismina Operti, Torino. 10307

Gabinetto Medico Magnetico
del professore
GIOV. FILIPPA
Via Lagrange, 37
TORINO

Continuasi dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. c 9192 s

LE SIGNORE
insistano col loro sarti perchè facciano quindici giorni all'anno i lavacri colla PYLTHON. Questa cura rinforza i deboli, mantiene vegeti e robusti, aggiungo venti o trenta anni di esistenza. Prodigiosa nella vecchiaia precoce. Chiedere opuscolo spiegativo che si dà gratis in tutte le primarie farmacie del Regno. 6977 M

Con L. 1500
non verabili, assicurasi a uomo o donna, guadagno di L. 800 mensili. Scrivere alle iniziali L. S. 17, posta, Torino. c 10045

Automobile
motore DE-DION, carrozzeria primo ordine, occasione vendesi. — Alcalo, via Orto Botanico. c 10271

Biciclette L. 115
ingl. nuove, da uomo, da sign., L. 190, una d'occasione L. 80, causa fallimento. — Via Lagrange, 33, Balardo. c 10270

ASTI (Scuole estive)
Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali — Liceo — Istituto Tecnico pareggiati.
COLLEGIO-CONVITTO
Corsi interni accelerati. c 10258
Rettore: Prof. G. COSTA.

RACCONIGI - CONVITTO CIVICO
Regia Scuola Tecnica - Scuola Elementari. 9551
Il Sindaco: CARLANA-MAYNERI. *Il Rettore:* V. CANCELLA.

Premiata Distilleria
ARTURO VACCARI
LIVORNO (ITALIA)

DOMANDATE:
CREMA CIOCCOLATO GIANDUIA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SALUS
Fuori Concorso Roma, Parigi-Roma e Bordeaux
Medaglia d'Oro, Parigi 1900.

CITTA' DI RIVOLI
COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
Scuole Elementari, Tecniche, Commerciali, Ginnasiali
PREPARAZIONE ISTITUTI MILITARI - CORSI ACCELERATI
SCUOLA GRATUITA
Resto mensilità Lire **25, 30 e 40**
Se 48 convittori, 37 attendere la promozione, 8 compirono il corso di due anni in uno solo.
Preparazione agli esami di riparazione.
10056 Prof. G. NERVA, Direttore.

COLLEGIO CONVITTO CURIONI
ROMAGNANO-SESIA
CONCORSO
alle cattedre di: ITALIANO — STORIA e GEOGRAFIA — FRANCESE e COMPUTISTERIA — DISEGNO e CALLIGRAFIA nella Scuola Tecnica pareggiata.
Sono pure vacanti i posti di due maestri. c 10308
Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto unico.

Venerdì 16 agosto 1901, alle ore 14, in una sala del 1° piano del Palazzo civico, si procederà all'incanto, a partiti segreti, che sarà unico e definitivo alla prima gara, per l'appalto della provvista di 12,000 quintali di legna forte da ardere, occorrente al Municipio nella stagione invernale 1901-1902, divisa in tre distinti lotti di 4000 quintali caduno.
L'asta sarà esperimentata separatamente lotto per lotto, in base al prezzo di L. 3 80 per cadun quintale; il deliberamento definitivo seguirà soltanto stante a favore di quelli fra i concorrenti che avranno fatto una maggiore diminuzione su detto prezzo, purchè il ribasso superi o raggiunga almeno quello minimo stabilito dal Sindaco in ischeda suggellata e deposta sul banco dell'incanto, alla presenza degli astanti, e ciò quand'anche non vi sia che una sola offerta per cadun lotto. Il capitolato delle condizioni a cui è subordinata l'impresa è visibile nel civico Ufficio di Economato. 9725

Cartolai, Editori!!!!!
Fate la *réclame* ai vostri articoli, servendovi della diffusa Gazzetta
" I Tribunali „
letta in modo speciale dagli avvocati o persone d'affari, e ne ritrarrete grandi vantaggi.
Per preventivi, numeri di saggio, schiarimenti, ecc., rivolgetevi alla Ditta
HAASENSTEIN e VOGLER
esclusiva concessionaria.

Per Viaggio e per Campagna
VESTITI E COSTUMI COMPLETI DI LODEN TIROLESE
Nessuna Signora o Uomo intraprenda un viaggio senza essere fornito di buona Mantellina Loden, che è utile tanto contro l'umidità, perchè impermeabile, come contro cambiamenti di temperatura. — Raccomandasi pure i
MANTELLI IMPERMEABILI gommati leggerissimi per l'estate tanto per Signora che per Uomo.
Ventagli, Saponi, Profumerie, Spazzole, Articoli di gomma, Cuscini da viaggio, Cuffie da bagno, Bagni da viaggio, ecc.
MAGAZZINI HERMANN
MILANO Angolo via Santa Margherita e Carlo Alberto.
TORINO Portici Piazza Castello, num. 23. 6 M

Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni.

Premiata Confetteria P. GABUTTI
TORINO - Via Po, num. 48 - **TORINO**

Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova.

CASSE UTILISSIME PER CAMPAGNA

Lire 15
N. 2 latte da 2 dozzine caduna: 1 Kremiri ed 1 Anabesi
Kg. 0,500 Caramelle spec. Gabutti, in elegante cartoccio
N. 1 flacon polvere disinfettante al frutto per bibite
N. 1 bott. Soda-Champagne
» 1 id. Marsala Florio superiore
» 1 id. Vino Vermouth
» 1 id. Barolo vecchio
» 1/2 id. Vino chinato al Malaga

Lire 20
N. 1 latta da 2 dozzine Kremiri alla vaniglia.
» id. da 2 dozzine Anabesi al cacao
Kg. 0,500 Caramelle speciali Gabutti
Pacco gr. 1/4 kg. Cioccolatini fantasia
N. 1 flacone polvere disinfettante per bibite
» 1 bottiglia Marsala secco
» 1 id. Vino Vermouth
» 1 id. Barolo stravecchio
» 2 id. Curaçao doppio
» 1 id. Menta glaciale
» 1 id. Soda-Champagne

Gradita e raccomandata per REGALI in qualunque occasione
CASSA VADE-MECUM ESTIVA
Lire 10
N. 1 latta da 2 dozzine Kremiri alla vaniglia
» 1 id. da 2 dozzine Anabesi al cacao
» 1 pacco gr. 500 Caramelle
» 1 elegante scatola gr. 250 Cioccolatini fantasia finiti.
» 1 sontoletta Pastilles de la Reine assortite
» 1 scat. Delizie delle Dame
N. 1 scatoletta tascabile pastilles bijoux.
» 1 zucchetto Cachou americano Ben-Ben
» 1 flacon Polvere disinfettante al frutto per bibite
» 1 elegante bottiglietta da turista con maglia in canapa, a chiusura automatica, ripiena di Menta glaciale alpina.

Lire 25
N. 1 latta da 4 dozzine Kremiri alla vaniglia
» 1 id. 4 doz. Anabesi al cacao
Kg. 0,500 Caramelle speciali Gabutti
N. 1 scat. Biscottini Novara
» 1 latta Cacao Suchard piccola
N. 1 pacco di 1/4 kg. cioccolato fantasia
» 2 bott. Marsala superiore
» 2 id. Vino Vermouth
» 2 id. Barolo stravecchio
» 1 id. Soda-Champagne
» 1 id. Menta glaciale

Lire 30
N. 1 latta da 4 dozzine Kremiri alla vaniglia
» 1 id. 4 doz. Anabesi cacao
» 1 cesta elegantissima pasticceria campagna
» 1 pacco di 1/4 kg. Gianduiotti finissimi
Kg. 0,500 Caramelle speciali Gabutti
N. 2 bott. Vino Vermouth
» 1 id. Aleatico Isola d'Elba
» 1 id. Soda-Champagne
» 1 id. Menta glaciale
» 1 id. Barolo stravecchio

Coll'aumento di lire UNA spedizione franca nel Regno di uno qualsiasi di questi cinque tipi di casse.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.